

Trattato delle perdite del sangue con il loro rimedio specifico. Nuovamente scoperto ... e tradotto in italiano / [Jean-Adrien Helvétius].

Contributors

Helvétius, Jean-Adrien, 1662-1727

Publication/Creation

Firenze : G. Manni, 1708.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/vu84bge8>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



L. XVI. Q^uis

28,291 /A

3
SPECIFICO

CONTRO LE PERDITE
DEL SANGUE,

e

TRIONFO

D E L L A

CHINA CHINA

10

SPENCER
CONSTITUTION
THE
TRIO
DE LA
CLIMATE

41628
①
TRATTATO
DELLE PERDITE
DEL SANGUE
CON IL LORO RIMEDIO
SPECIFICO

Nuovamente scoperto
DAL SIGNORE
HELVETIUS
DOTTORE IN MEDICINA
E tradotto in Italiano
SECONDA EDIZIONE.



IN FIRENZE M.DCC.VIII.
Nella Stamperia di Giuseppe Manni.

Per il Carlieri all' Insegna di S. Luigi.
Con Licenza de' Superiori.

TRATTATO
DELLE FERDITE
DEL SANGUE
CON IL LORO RIMEDIO
SPECIFICO



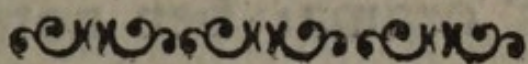
SECONDA EDIZIONE.



PRINTED BY J. B. COOPER, STATIONER, 10, ST. MARK'S PLACE, LONDON, E.C. 4.
PUBLISHED BY J. B. COOPER, STATIONER, 10, ST. MARK'S PLACE, LONDON, E.C. 4.



CARLO MARIA CARLIERI
ALL' AMICO LETTORE.



OLL' Impiego ereditario di Jacopo mio Padre , io vi confesso ingenuamente ; Amico Lettore , d'averne altresì ereditato il genio . Egli con ogni maggior attenzione studiava di tener ben provveduta la Repubblica Letteraria di quei Libri , che più conosceva richiedersi dalle Persone erudite . Ed io ho di già dato alla luce dell' Opere inedite , e restituite delle mancate : e perchè ho veduto esser per mancare ancora lo Specifico del Sangue del Sig. Helvetius , el Trionfo della China China del Sig.

Anfano Francesco Girolami , ho prontamente dato di mano a rimetterlo per la seconda volta sotto il Torchio . Ve l' offero , e dal gradimento , che me ne sarà dimostrato , mi farò cuore a proseguire così anco nell' avvenire .

Il tesser' encomj di queste due Operette , l' ho stimato superfluo , per esser' oramai ben noto il di loro valore ; e per ogni maggior' encomio , parmi che possa servire , ciò che ne dice l' Eccellentissimo ,
e Virtuosissimo Sig. Dottor Mario Fiorentini ,
che qui soggiungo.

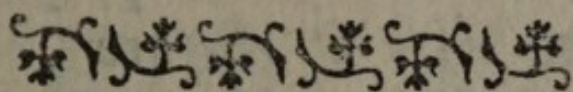
Vivi feli-

ce.



LUCCA 4. GIUGNO

1698.



Verissimo, che fino ad ora mi son valso in tre persone del rimedio anteposto dall' Helvetius nell' effusioni straordinarie del Sangue . Il primo fu il Vccchio Vincenti Ajutante di Camera dell' Eminentiss. Sig. Card. Bonvisi , che faceva molto Sangue con l' orine , e dopo preso per cinque in sei mattine le pillolette nel modo prescritto dall' Autore , meglioò notabilissimamente , e replicato dopo alcuni giorni è cessato del tutto il Sangue .

Il secondo fu il Giardiniero dell' istesso Eminentiss. Sig. Cardinale per un simil bisogno , e la terza cura successe in una giovine di quindici anni , che avendo per un Mese avuto copiosissimi scarichi di Sangue che la riducevano debolissima dell' utero , dopo praticato la mattina e bocconi dati

per otto giorni risanò . Presentemente sono tre giorni , che gli ho ordinati ad una nobile Monaca .

Il rimedio ho fatto preparare appunto come dice l' Autore , e dato il peso più moderato di mezza dramma per volta . Se poi sia per risponder sempre , e in tutt' i casi alle promesse , io non ardirei affermare , perchè solo il longo , e replicato uso potrà insegnarlo , perchè alle volte riescono alcune cose casuali ; ma il rimedio composto di Allume , e Sangue di Drago in lacrima , e canonico , perchè sogliono simili ingredienti adoprarli comunemente per fermare il Sangue , e però non sono nuovi come proposti da tutti gli Autori , ma è nuovo il modo .

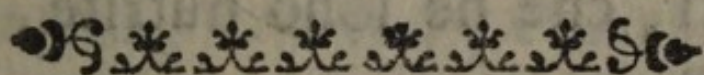
Mario Fiorentini .



CAPITOLO I.

DEL SANGUE,

SUA PRODUZIONE, E SUO USO.



LI Alimenti solidi, e liquidi, che sono compresi sotto il nome generale di nutrimento, sono la propria materia del Sangue. I denti preparano quelli, che hanno qualche solidità, lo Stomaco digerisce gli uni, e gli altri, e gli riduce in una consistenza d' un latte, che cominci a rappigliare. Questo liquore, che è chiamato Chilo, è depurato nelle

A 5 budel-

budella ; quel che in esso vi è di più omogeneo col Sangue , è portato ne i polmoni , ove si confonde , e mescola col medesimo Sangue , onde ne risulti insieme una medesima sostanza , la quale è continuamente deposta nel cuore ; donde ella è distribuita a tutte le parti del corpo per mezzo di canali , che sono denominati Arterie , e de i quali la funzione principale è di portare il liquore , che vi è contenuto , verso quelle parti , che ne sono nutrite , e vivificate .

Per mezzo di questa distribuzione , tutto quello , che si può consumare , dissipare , e sciorre , della sostanza materiale del corpo , si trova bastantemente ristorato ; perchè le Arterie , che sono porose , permettono alle parti sciolte del Sangue di spandersi fuori di questi vasi ; e perchè queste parti del Sangue , quantunque delicate , e sottili , non lasciano d'esser fibrose .

Ma come che le parti del corpo , che hanno bisogno di nutrimento , non possono assorbire la millesima

parte

parte del Sangue, che è loro portato dalle Arterie, bisogna, che il residuo di questo liquore sia incessantemente riportato al cuore, col mezzo d' altri canali, che si dicono Vene, e che sia novamente deposto ne i Polmoni per esservi mescolato col Chilo; il che forma un movimento circolare, che non cessa pure un sol momento in tutto il corso di nostra vita.

In un tal corso della circolazione del Sangue, avviene, che alcune parti Eterogenee trasportate col Chilo, sieno estratte, e separate da certe viscere, le quali non sono considerate, che come feltri, o colatoi, e le quali secondo la loro diversa organica tessitura separano differenti materie dalla massa del Sangue. Per esempio il Fegato è destinato alla separazione della bile; i Reni a feltrare le serosità, che sono la materia dell' orine, le Glandule della pelle ricevono la materia atta alla traspirazione.

Del resto come che il Chilo, non è la sola sostanza, la quale costitui-

sce, e rifà il corpo umano, il Chilo non è altresì la sola cosa la quale è ricevuta dal Polmone, e che si mescola, e confonde col Sangue, per servire alla conservazione della vita. Perchè questa viscera essendo posta nel petto, e avendo appresso a poco l'istesso movimento, che si vede ne i soffietti, riceve continuamente l'aria, che serve alla riparazione di questa sostanza volatile, e sciolta, della quale le particelle sono riconosciute sotto nome di Spiriti animali. Vi è di più. Il Sangue, oltre tutte le feltrazioni, delle quali noi abbiamo parlato, depone ancora nelle glandule delle membrane del Cervello tutto ciò, che esso ha ricevuto di più spiritoso, e di più attivo, il che è conseguentemente trasmesso ne i nervi, per servire alla sensazione, e a i movimenti tanto volontari, che involontari.

Io sopra tal soggetto avrei detto meno, se questa opera non avesse dovuto cadere se non nelle mani de' Medici, i quali devono già esser prevenuti delle osservazioni, che io
ho

ho fatte ; e avrei detto molto più ,
se io mi fussi proposto d' istruire a
fondo i particolari ; ma per osserva-
re i riguardi , i quali devo avere , e
per gli uni , e per gli altri io ho cre-
duto , che in questo Capitolo , e in
quelli , che devono seguire farebbe
bastevole il tenere un giusto mezzo
tra i due stili opposti per non inse-
gnare a i maestri dell' arte , e sod-
disfare intanto in alcuna maniera
alla curiosità di coloro , che non
hanno alcuna tintura , o cognizio-
ne di queste materie .

C A P I T O L O II.

De' movimenti del Sangue in generale .

CIò , che viene ad esser detto
della circolazione del Sangue ,
fa affai conoscere , che il suo movi-
mento d' impulsione è simile a quel-
lo di un liquore sciringato , o fatto
passare per Sciringa , ed è agevole
a com-

a comprendere , che questa impulsione ha per cause , e le particelle nitrose dell' aria ricevuta ne i Polmoni , e la meccanica del cuore , la quale gli da un moto di vibrazione , per mezzo del quale il Sangue , che interviene continuamente ne' suoi ventricoli , ne è espulso ad ogn' istante della vita , per esserne trasmesso col mezzo dell' Arterie fino all' estremità del corpo . Per cagione di questo istesso moto , che si continua nelle Vene , avviene , che il residuo di questo liquido ripassa da queste estremità nel cuore , che ne è la sorgente , e che ritornando di nuovo donde egli viene , colla quantità , che si ritrova preparata ne i Polmoni , la circolazione è mantenuta , e conservata la vita fino al termine limitato , mentre questa economia non si ritrovi interrotta da qualche disposizione contro natura .

Queste male disposizioni hanno alcune volte per cause un' aria infetta , e contagiosa ; altre volte un Chilo impuro ; in alcuni incontri veleni , e tossici , e molto più spesso lieviti ,

viti , o fermenti febrili ; esse provocano sempre un moto irregolare , e contro natura , che si può comparare a quello d' un liquore , che fermenta , e questo moto differisce dal naturale in ciò ; che per questo tutta la massa del Sangue si muove uniformemente , come un' acqua corrente , per quello le parti del Sangue si muovono ciascheduna in particolare , e si scostano l' une dall' altre in tutte le forme immaginabili , come noi vediamo avvenire in tutt' i ribollimenti , e in tutte le fermentazioni di qualunque altro liquore .

Oltre al moto naturale del Sangue , e suo moto contrannaturale , che noi venghiamo ora da spiegare , egli vi ha una disposizione , che merita ancora qualche considerazione , e che può chiamarsi rallentamento del moto circolare .

Questa indisposizione potrebbe aver per cause le legature strette , e forti fatte all' estremità , poichè esse sole sarebbero bastanti per interrompere in qualche modo , il moto circolare del Sangue . Ma come il disordine,

sordine , che esse causerebbero non farebbe , che un puro effetto della volontà di colui , da cui esse farebbero state fatte , esse non meritano , che uno vi si fermi , e basta il dire , che questo rallentamento , del quale parliamo , non ha per causa ordinaria , se non l'ostruzione d'un numero considerabile di quelle piccole Vene dette capillari , e che formano quasi tutta la tessitura del Fegato , e della Milza , e di alcune altre viscere ; perchè questa ostruzione fa , che la quantità del Sangue , che dovrebbe passare per questi piccoli canali , è costretta a rivoltarsi verso le altre piccole Vene , quali sono libere , ma che trovandosi di già ripiene d'un'altra quantità di Sangue , divengono troppo piene , per quel nuovo Sangue , che vi sopraggiugne , e allora tutto quello , che vi scorre , non può ritornare verso il cuore colla libertà , e prontezza accostumata ; donde avviene , che i grossi rami inferiori sono gonfiati in eccesso ; il che forma quelle dilatazioni di Vene , le quali sono nominate Varici alle gambe ,

Le perdite del Sangue . 9
be, Emoroidi all' Ano, ed Ernie varicose alle parti genitali.

CAPITOLO III.

Degli Spargimenti, e delle Emorragie del Sangue.

SI è dovuto comprendere dalle osservazioni precedenti, che le malattie le più universali, e le più pericolose sono quelle, che dipendono dalle cattive disposizioni del Sangue; perchè questo umore essendo distribuito in tutte le parti del corpo, per mantenere la loro consistenza, e la loro forza, non può essere che esse non soffrano assai, allora che non ne cavano soccorso, che è loro necessario, e dall' altra parte il Sangue essendo il mezzo, per lo quale sono trasmessi ne i nervi li spiriti, che servono alle funzioni animali, tutte le forze si trovano snervate, e tutte le operazioni naturali interrotte, subito che egli è destituito,

stituito , e privato de' suoi spiriti , o che la sua distribuzione ordinaria è in qualche maniera impedita ; donde si deve concludere , che le alterazioni del Sangue , le sue depravazioni , e le sue inondazioni , non possono mai essere riparate con troppa vigilanza , e circospezione ; e che un Medico ha molto che rinfacciarsi , allorchè per negligenza , o per ignoranza , o altrimenti , diviene egli la cagione de' funesti accidenti , che disonorano una professione , che non averebbe niente , che non fosse venerabile , se ella fosse sempre accompagnata dalle virtù , che le convengono .

Come fra le malattie del Sangue le perdite , e le Emorragie , sopra delle quali io devo particolarmente spiegarmi sono assai ordinariamente cagionate dall' altre malattie del medesimo Sangue , io non devo dispensarmi dal dire qualche cosa della depravazione del medesimo , del suo scioglimento , della sua effervescenza , della sua quantità eccedente , e dell' ostruzione de' suoi vasi .

Quan-

Quanto alla depravazione, io ho di già detto, che ella è spesso cagionata da materie eterogenee, le quali si insinuano in diverse maniere ne' vasi sanguigni. Io devo presentemente aggiungere, che la sua massa è anco qualche volta depravata dalla sola dissipazione delle sue parti più spiritose, e più volatili. Questa dissipazione può venire da più cause; per esempio, dalla malinconia, dalla troppo forte applicazione di spirito, da una fatica eccessiva; e quanto alla maniera, dalla quale ella è causata, siccome noi vediamo, che il vino troppo lungo tempo esposto all'aria, diviene aceto per la dissipazione delle sue parti sottili, e spiritose, che formavano il suo aggradevole, e che impedivano a i suoi acidi di farsi sentire in una forma ingrata, accade similmente, che allorché il Sangue è destituito d'una parte considerabile de' suoi spiriti, le sue parti saline predominano, e gli diano un'acido irritante, che lo rende altrettanto improprio alla nutrizione, quanto disposto

sto alla corrosione degli orifizzi , o estremità de' suoi vasi , l' apertura de i quali causa necessariamente l' emorragia .

La dissoluzione , o scioglimento del Sangue è ordinariamente una conseguenza di questa depravazione , perchè come egli ha perduto una quantità considerabile delle sue parti volatili , e spiritose , i suoi acidi predominanti sritolano le sue parti fibrose , che si trovano così disunte dalla sua serosità , nella quale i suoi medesimi acidi sono sempre sparsi , il che la rende assai attiva , e corrosiva per aprire l' estremità delle vene , e per cagionare così degli spargimenti altrettanto più abbondanti , quanto il Sangue è allora più fluido , e più scorrente .

Per ciò , che riguarda l' effervescenza del Sangue , cioè a dire il moto irregolare delle sue parti , come in rarefacendolo ella ne aumenta considerabilmente la mole , non è maraviglia , se ella cagiona la distensione , o stiramento de' vasi ; e questa dilatazione o stiramento è alcune volte

volte assai violenta per fare, che il Sangue si spanda dall' apertura delle loro estremità, e per produrre il sudore del Sangue, stante l' eccessiva dilatazione de' suoi pori.

Si può giudicare da ciò, che la quantità eccedente del Sangue, e l' ostruzione de' suoi vasi possano ancora per la medesima ragione cagionare gl' istessi accidenti, poichè elle cagionano per altro la distensione de' suoi vasi.

Oltre queste cagioni le più ordinarie, e più generali delle perdite del Sangue, queste medesime perdite possono ancora avvenire, allorchè da qualche calcolo, o renella, o per opera di qualche materia impura, o irritante, si siano fatte dell' escoriazioni, o ulcerazioni nelle vie della orina: le vene della Matrice sono qualche volta troppo aperte da i rimedj isterici inconsideratamente impiegati, per provocare i mestruai; lo strappamento immaturo della Placenta avvenuto da percosse, da cadute, o altrimenti, cagiona ancora una spaventosa Emorragia, la quale

le non si può far fermare con altro, che col liberare la Matrice dall'infante, e dalla sua secondina: le ulcere dell'orifizio interno di questa parte sono quasi sempre accompagnate da perdite di Sangue, perchè la sua tessitura è troppo delicata per avere a resistere lungo tempo alla attività della materia ulcerante.

Li spargimenti del Sangue, che si fanno per tutte queste cagioni non provengono ordinariamente, che dall'apertura delle Vene; poichè l'Arterie sono d'un tessuto affai forte, e solido in ordine al resistere a queste medesime cause; ma a riguardo dell'armi, e degli altri strumenti violenti, che fanno le ferite, e che cagionano in un medesimo tempo l'Emorragie, che ne sono i primi accidenti, si fa, che questi istrumenti aprano indifferentemente le Vene, e l'Arterie, da tutte le parti, che ricevono la loro azione, ciò, che ha spesso conseguenze così funeste, che tutto il Sangue viene a perdersi; poichè tra i più efficaci astringenti, e stiptici conosciuti non
se

se ne trovano veruni , che possano generalmente parlando fermare il Sangue arteriale ; il moto del quale è d' una impetuosità sorprendente .

C A P I T O L O I V.

Delle perdite del Sangue , che sono comuni a i due sessi .

COMEchè la conformazione dei due sessi è simile in ciò , che riguarda la vita , e la conservazione dell' uomo , è cosa naturale , che più malattie sian loro comuni , ma così come egli hanno ciascuno in particolare degli organi differenti per la propagazione della specie , egli è per conseguenza necessario , che questi organi sian soggetti ciascuno a indisposizioni d' un carattere singolare , almeno in alcune circostanze assai considerabili , per obbligare il Medico a prendere strade diverse nell' uso de' rimedj ; questo è quello , che si deve principalmente osservare

vare nelle perdite di Sangue, e nelle Emorragie, che si possono su questo principio distinguere in tre specie differenti, cioè quelle, che sono comuni all'uno, e l'altro sesso, quelle, che non possono accadere se non agli uomini, e quelle che sono proprie, e particolari alle donne.

Le perdite della prima specie sono. Primo. L' Emorragie delle piaghe. Secondo. I getti del Sangue dal naso. Terzo. Li sputi, e i vomiti del Sangue. Quarto. Il sudor sanguigno. Quinto. Il flusso emorroidale. Sesto. Quel che si fa per orina, e che ha per cause, l' infiammazione, o l' escoriazione de' reni, o della vescica.

Comechè vi è in tutte le parti del corpo dell' Arterie, e delle Vene, non si può far piaghe, ne per accidente, ne per le operazioni chirurgiche, senza cagionare dell' Emorragie, che sono più, o meno considerabili, secondo che i vasi aperti sono più, o meno grossi, e ancora secondo che essi sono, o superficiali, o profondi. Questa differenza fa, che
queste

queste Emorragie son fermate alcune volte per una semplice fasciatura, o per una tasta di fila asciutte, qualche volta con questi medesimi mezzi ajutati da astringenti, quali sono l'Oxicrato, il Cerotto di bolo, &c. di forte, che in più occasioni bisogna far ricorso a' rimedj locali, o topici più potenti, e più efficaci, quali sono i Bottoni di fuoco, l'acque stitiche di Vetrivolo, e l'allacciature de' vasi, e finalmente si è obbligati nelle piaghe, che vanno fino alle latitudini, di dare bevute da ferite, che bene spesso hanno un successo felice, allorchè esse sono balsamiche, senz' avere alcuna qualità nociva, il che racchiude un mistero, che non è stato penetrato, che da un piccolo numero di persone, le quali senza darne il segreto, si sono contentate di farne vedere l'esperienze.

Il getto del naso, che viene senza alcuna ferita, dipende dalla sola disposizione del Sangue, la cui sopprabbondanza, l'effervescenza, la depravazione, e lo scioglimento pos-

sono cagionare l'apertura de' vasi , che umettano la tunica interiore del naso . Questo getto è alle volte di passaggio , e si guarisce per sempre , o con la cavata del Sangue per il braccio , che votando i vasi diminuisce il moto del Sangue , o per l'uso degli spiriti acidi , che lo ingrossano , o condensano rinfrescandolo , o con sonniferi , che fanno appresso a poco l'istesso effetto , o finalmente per topici insinuati nelle narici , tra i quali si contano le Fila pulverizzate , lo Sterco di porchetto , la Terra di Vetrivolo rinfrescato , e applicato sulla radice del naso . Ma spesso dopo essere divenuto abituale per diverse , e frequenti riprese reiterate , la cura ne divien sì difficile , che i Medici più dotti sono finalmente costretti a rinunziarla .

Le medesime cause , cioè a dire le cattive disposizioni del Sangue producono anche qualche volta lo sputo del Sangue , e ciò , che è l'istesso , li spurghi sanguigni ; ma altre volte ancora questo male è l'effetto , o d'una tosse violenta , che
averà

averà eccitati scotimenti affai gagliardi, e forti; per rompere alcune Vene, o dell'uso immoderato di liquori spiritosi, che averà infiammati i Polmoni molto considerabilmente, per far ribollire il Sangue, dal quale sono continuamente ingombrati, e straversati, o finalmente è l'effetto dell' ulcerazione di queste medesime parti, che non fa esser così superficiale, che ella non cagioni l'apertura de' vasi; e tutte queste circostanze differenti, esigono in pratica altrettanti differenti riguardi.

Noi doviamo dire altrettanto del vomito del Sangue, che può non avere se non cause comuni, e che può anco essere stato provocato dall'attività di Emetici, o vomitori violenti, o di veleni corrosivi, che aprono, e che rompono i rami del ventricolo.

Per quel che riguarda il sudore sanguigno, egli ha sempre per cagione un potente fermento, che viene il più delle volte da un'aria impura attratta dalla respirazione, e che cagiona nella massa del Sangue una

fermentazione sì violenta , che la materia ordinaria della traspirazione non vien deposta alla superficie del corpo , che con una quantità considerabile delle proprie parti del Sangue , com' egli accade d' ordinario agli Europei nuovamente stabiliti nelle Antiglie .

A riguardo del flusso emorroidale , egli è sempre dependente da questa specie di costituzione , che si nomina Melanconica , e nella quale , o la Milza , o il Fegato , o tutte due queste parti unite insieme , soffrono dell' ostruzioni assai considerabili , per opporre di forti Argini al ritorno del Sangue verso il Cuore , lo che fa , che il Sangue si ritrova allora in così grande abbondanza in queste Vene inferiori , che dopo aver cagionato a quelle dell' Ano tutta l' estensione , delle quali esse son capaci , egli rompe le loro fibre , e si forma esso medesimo un' uscita , donde la natura se ne discarica al di fuori .

Finalmente per dire una parola del Sangue , che vien da' Reni , e dalla Vescica , la sua perdita non ha quasi

quasi mai altre cause, che l' infiammazione, e l' ulcerazione di queste parti irritate, o da pietre, o da renelle, o dal veleno delle canterelle, o da ferosità corrosive.

C A P I T O L O V.

Delle perdite del Sangue, che sono particolari agli Uomini, e di quelle, che sono particolari alle Donne.

VI è una perdita di Sangue, che è particolare agli uomini: questa è quella, che accade per essersi uno esausto negli eccessi della dissolutezza; ella è ordinariamente abbondantissima perchè le Arterie spermatiche, o feminali, forniscono alle parti della generazione un gran numero di rami, il che riduce ben presto il malato ad una debolezza tanto più considerabile, quanto in perdendo molto Sangue, egli si trova per altro destituito di quella sostanza spiritosa, nella quale risiede la forza, e il vigore dell' uomo. Le

Le donne dalla parte loro hanno delle perdite , che non possono accadere agli uomini , perchè queste perdite sono dipendenti dalla disposizione , ch'è propria di questo sesso .

Per entrare in un' esame più esatto delle loro cause , noi doviamo riconoscere di due specie, cioè a dire quelle , che non dipendono dalla volontà dell' ammalata , e quelle , alle quali la malata ha data volontariamente qualche occasione .

Le prime sono gli accidenti inaspettati , per esempio li sforzi , le percosse , le cadute , che causano nelle gravidanze il distaccamento della Placenta , e per conseguenza l'abortimento , che ne è una conseguenza necessaria , e ch' è sempre preceduto da una perdita di Sangue abbondantissima .

Il riflusso de' mestruai ritenuti , che escono alcune volte , quantunque in piccola quantità , per gli occhi , per il naso , per la bocca , per l' orecchie , per le mammelle , le ulcera all'orifizio interno della Matrice , la quale è una parte sì delicatamente

tes-

teffuta , e sì ripiena di vasi sanguigni , che ella non può effere ulcerata senza effusione di Sangue .

La feconda specie delle cause delle perdite del Sangue sono i mezzi , de' quali uno fi serve contro la ritenzione de' mestrui , e le pratiche efecrande , alle quali fi ha qualche volta ricorso , per coprire i difordini dell' impudicizia , e che poffono aprire gli orifizi , o rompere il tefuto de' vasi della Matrice .

C A P I T O L O V I .

Delle buone , e cattive confequenze delle perdite del Sangue .

L' Emorragia delle piaghe non può produrre , che la debolezza , o al più al più lo fvenimento . Io parlo di quella , che fi ferma per mezzo de i rimedj , e de i topici ordinarj ; perchè quanto a quella , che avviene per l'apertura delle arterie groffe , e quella , di cui lo fpargimento

si fa nelle parti interiori, elle hanno ben presto delle conseguenze funeste, se non si pongono prontamente in uso Specifici efficacissimi.

Il getto del Sangue del naso, che avviene durante la febbre, e che diminuisce a misura, che il moto del polso rallenta, è critico e salutare; quello, che avviene dopo alcuni sforzi, o alcuni moti violenti, e che si termina nell'istesso tempo, che il corpo si riposa, non porta ordinariamente alcuna cattiva conseguenza: così è di quello cagionato da qualche colpo, e che non dura più lungo tempo di quel, che dura il dolore; ma quello, che è abituale, e abbondante; voglio dire, che ha di tempo in tempo alcune riprese; con una grande, e lunga effusione conduce spesso dalla diminuzione di forze all'intera estinzione del calor naturale.

Si può rimediare affai sicuramente per la cavata del Sangue, e per gli anodini, o lenitivi interiori, agli sputi di Sangue, cagionati da alcuni moti violenti, o da alcuni sforzi, o getti di Sangue dal petto straordinarj, senza

senza essere accompagnati da alcun'altro accidente; ma quelli, che sopravvengono con febbre, duol di petto, e difficoltà di respiro, sono il più delle volte più mortali di quelli, che dipendono da corrosione, o ulcerazione de' Polmoni, le quali nientedimeno, se non vi si porta un pronto soccorso, conducono ben presto dalla Tisi, o purulenza de' Polmoni allo smagrimento universale, e da quest' ultimo stato alla morte.

Il vomito di Sangue accaduto una sola volta, senza alcun' altro accidente, non è così pericoloso, come quello, che è con febbre, o che per altro è abituale; ma sopra tutto in qualunque maniera egli accada, si può dire, che questa è una pericolosissima indisposizione: nientedimeno talvolta si ferma col riposo, con l'astinenza, con la cavata del Sangue, e con altri rimedj ordinari.

Il sudor sanguigno dissipa tutte le forze, e conduce alla morte in pochi giorni, se non vi si rimedia prontamente.

Il flusso Emorroidale, accaduto

una volta sola , cessa ordinariamente subito , che le vene sono bastantemente sgorgante , ma come le ostruzioni , che ne erano state la causa , interrompono di nuovo il moto circolare , questi flussi son molto soggetti a ritornare altrettanto più fastidiosamente , che essi rilassano straordinariamente le forze , e che bene spesso anco cagionano delle Fistole nell' Ano .

Il flusso di Sangue per orina , che è causato dalle Pietre , o da Renella , è altrettanto più da temersi , e più difficile a risanare , quanto la causa del male è sempre presente ; quello , che è stato provocato dalle catterelle , o materie corrosive , è anco più funesto , la perdita del Sangue particolare agli uomini , non è ne meno dannosa , ne meno difficile a risanare .

La perdita del Sangue , che avviene nel tempo d' una vera gravidanza per lo distaccamento della Placenta , cessa infallibilmente subito , che la donna è liberata ; altrettanto avviene di quella , che succede nelle
false

false gravidanze pel distaccamento di corpi stranieri , che si erano formati .

Qualche volta nientedimeno , allorchè l' aborto è l' effetto d' un disegno criminale , i Vasi del fondo della Matrice , che sono stati aperti per l' attività d' un medicamento pernicioso , e quelli del suo orifizio interno , che sono stati dilacerati da alcuni strumenti , lasciano anco scorrere il Sangue dopo , che la donna è liberata , la qual cosa fa una perdita molto più dannosa delle altre , e più difficile a guarire .

Per quanto appartiene alle perdite , che non si fanno , se non ogni mese , per alcune parti superiori , e che non sono causate , che per il riflusso degli ordinari ritenuti , elle cessano sempre subito , che i rimedj isterici hanno riparato lo sregolamento , da cui esse erano derivate , ma quanto alla perdita , che sopravviene all' ulcera della Matrice , ella non finisce mai , che con la vita ; che non può essere , che molto abbreviata , perchè non si fosse tanto fortunati per guarire l' indisposizione principale .

CAPITOLO VII.

*De' rimedj contro le perdite
del Sangue in generale.*

LE perdite del Sangue , come la maggior parte dell'altre malattie , trovano alcune volte il loro risanamento , la loro salute , col solo uso de' rimedj generali ; ma egli è molto più ordinario , e comune il trovarsi obbligati di ricorrere a' rimedj Specifici , per fermarne il corso : primieramente , perchè esse hanno alcuna volta cagioni particolari , le quali bisogna distruggere come mezzi proprj , e particolari ; secondariamente , perchè esse sono bene spesso affai inveterate , e si rendono d' una difficile cura .

Si può frattanto praticare la cavata del Sangue con felicità nelle perdite del Sangue , e nelle Emorragie , che dependono dalla troppo grande rarefazione del Sangue , e dalla sua troppo grande abbondanza . I diuretici balsamici possono essere felice-

licemente impiegati , e posti in uso contro quelle , che vengono da escoriazioni , e scorticamenti formati ne' canali dell' orina ; gl' isterici vulnerarj possono essere di qualche soccorso alle leggieri ulcere della Matrice . I melanagoghi , cioè a dire i rimedj , che purgano ciò , che gli antichi Medici chiamavano umori malinconici , possono levare l' ostruzioni delle viscere inferiori , le quali cagionano il flusso emorroidale ; gli astringenti , che si tirano , e cavano dalle piante , e da i minerali , rimediano alle perdite isteriche , allorchè le perdite sono poco considerabili . Ne sarebbe impossibile , che i cordiali alexiteri fossero affai efficaci per opporsi alle particelle impure dell' aria , che cagionano i sudori sanguigni .

Ma come l' esperienza ci ha fatto conoscere , che e' bisogna necessariamente servirsi de' più potenti stiptici , nelle grandi Emorragie delle piaghe , che un frequente gettito di Sangue dal naso non può esser fermato per sempre , che da rimedj Specifici
d' una

d' una virtù singolare ; che la fermentazione del Sangue ne i Polmoni è qualche volta sì violenta , e vee-
mente , che non si possono fermare
li spurghi sanguigni , che in fissando
con un rimedio del primo ordine , il
lievito , che ne è la cagione ; che le
Vene dello Stomaco sono alcune vol-
te troppo aperte per fermarsi i vo-
miti del Sangue , con gli astringenti
ordinari ; che le ostruzioni delle vi-
scere sono spesso troppo forti per po-
tere sperare , che i medesimi astrin-
genti sospendano il flusso emorroida-
le così prontamente , e così sicura-
mente , come farebbe da desiderare ;
e che in fine le perdite del Sangue ,
che si fanno per la strada dell' ori-
na , e per il collo della Matrice , e
che hanno delle cause sempre presen-
ti , come le pietre , le ulcere puru-
lenti , e l' impulsione del Sangue ar-
teriale , che si sia fatta un' uscita per
l' Uretra, sono quasi sempre state con-
siderate , come mali incurabili ; si
può ragionevolmente concludere ,
che tra tutte le malattie , che afflig-
gono il corpo umano , non ve ne è
alcu-

alcuna, nella quale i grandi Specifici siano più necessarj, che nelle perdite del Sangue. Questo è quello, che mi ha obbligato dopo alcuni anni a ricercare un rimedio Specifico, con un' applicazione estrema, ed io sono stato assai felice per scoprire un tanto eccellente, e in un medesimo tempo, così semplice nella sua composizione, sì benigno nella sua operazione, e così facile nel suo uso, che io l'ho giudicato degno d'esser fatto pubblico, come uno de' maggiori scoprimenti, che si sia fatto dopo più d'un secolo nella Medicina. Tutt' i miei Lettori ne potranno giudicare da loro medesimi, quando essi averanno letto con attenzione seria le osservazioni, che seguono.

CAPITOLO VIII.

*Della natura , e delle proprietà dello
Specifico contro le perdite , e le
Emorragie del Sangue .*

LO Specifico , di cui si tratta è una composizione facilissima , la quale si prende in forma di pillole , e di cui l' Allume , che si dice di Rocca , ne fa quasi tutta la materia .

Questa specie d'Allume , che è così nominato , perchè egli è sempre trasparente , è naturalmente attaccato a delle pietre , che hanno la durezza de' massi , è un sale minerale , che si trova ordinariamente rossigno nelle miniere d' Italia , e bianco in quelle d' Inghilterra , donde egli è trasportato in maggior quantità . Egli è sì comune per tutto , e serve a tanti differenti artefici , che non vi è forse droga più conosciuta almeno quanto alla sua forma esteriore , e dalle sue qualità sensibili , che sono l' acidità , e l' astringenza , ma non è
così

così delle sue qualità più essenziali; perchè se esse fossero state penetrate sufficientemente da i Medici , egli è certo , che essi averebbero troppo stimato questo minerale , per relegarli , come essi hanno fatto nella Categoria de' Semplici Topici , i quali non convengono, che alla Chirurgia .

In effetto questo è un rimedio prezioso , che può solo , e senza inconveniente distruggere radicalmente tutte le differenti cause delle perdite del Sangue , e riparare nel medesimo tempo a tutt' i loro cattivi effetti , e ciò con prontezza , e facilità ; perchè se queste perdite son cagionate dall' aperture di gran vasi , non si può opporre all' impulsione del Sangue uno Stiptico più sicuro , poichè la maggior parte degli Autori non hanno dubitato di dire , che egli ha più di stipticità del Vetrivolo , e non si può avvantaggiare la consolidazione dell' ulcere , e de' vasi aperti con un mezzo più efficace ; poichè si osserva in calcinandolo , che egli non ha meno di parti mucilagginose , e glutinose di quello , che
ve

ve ne sia delle saline , e terrestri , e delle astringenti . La proprietà , che egli ha di assorbire le parti acri , fa , che egli è d' un maraviglioso soccorso in tutte le specie delle perdite , che dependono dalla rarefazione , e dall' effervescenza del Sangue : la sua acidità non permette di dubitare , che egli non sia assai rinfrescante , e assai coagulante , per rimediare alle perdite cagionate da qualche infiammazione , o per la disunzione delle parti fibrose del Sangue , finalmente quest' istessa acidità fa comprendere , che essendo squagliato , o disciolto in un veicolo proprio , egli può essere assai aperiente , per sterminare radicalmente il flusso emorroidale .

Come che si trovano egualmente nell' Allume bianco , e nel rossigno tutte queste qualità salubri , possono esser l' uno , e l' altro indifferentemente adoperati , osservando di spogliargli , secondo le regole dell' arte , di tutto ciò , che possono avere di eterogeneo . Questa purificazione è quasi simile a quella di tutti gli altri sali ; non si tratta in ciò , che di scio-

sciogliere, feltrare, svaporare, e cristallizzare nella maniera ordinaria.

Così è dell' altre preparazioni comuni, che si fanno sopra l' Allume. Si distilla con la storta, per cavare primieramente la flemma, che a cagione delle sue parti mucillaginose, e glutinose, serve a disseccare l' escoriazioni, e a disseccare l' ulcere, e in conseguenza lo spirito acido, che è rinfrescativo, e coagulante; finalmente per avere il capo morto, o residuo della storta, che si chiama Allume calcinato, e che serve per mondificare la marcia, e consumar le carni bavose, e flosce delle parti ulcerate.

Si squaglia per altro nell' acqua comune, per distillarlo più volte per lambicco al bagno delle ceneri, e per cavarne un liquore, che si nomina Spirito magistrale, di cui si può uno servire interiormente, ed esteriormente, per fermare l' Emorragie, e per consolidare le piaghe, e l' ulcere.

Si può ancora dopo aver fatto lo scioglimento nell' acqua calda precipitare

pitare le sue parti terree con l' orina d' una persona sana , e in conseguenza feltrare , e vaporare , e cristallizzare , per farne un sale ben purificato , che è un buon febrifugo , se si da nella quantità d' una mezza dramma, con pari dose di Noce moscada raschiata .

Se ne fa ancora un' altra , che è insieme diaforetica , e diuretica , spegnendo l' Allume calcinato nell' aceto stillato , che dopo essersene impregnato per questa estinzione più volte reiterata , e feltrato , svaporato , e cristallizzato nella maniera consueta.

Ma se ne forma un sale molto più fisso , digerendone il suo capo morto al bagno delle ceneri , nell' acqua comune , che dev' essere conseguentemente feltrato , e svaporato fino alla siccità , il che rende questo sale d' un più grand' effetto , per l' esteriore dell' Allume calcinato .

Finalmente , se si pongono tre libbre d' Allume in una storta di vetro , e che se ne stilla , e ripassa la flemma fino in sette volte , dopo una digestione di ventiquattr' ore a bagno vapo-

vaporoso , e che avendo liquefatto in conseguenza il residuo alla cava , questo liquore sia feltrato , ed evaporato , si averà una materia , che si nomina Zucchero d' Allume , che è molto commendabile contro le malattie del petto , e contro i cattivi effetti de' vapori minerali , e metallici .

Si fa ancora una composizione d' Allume colla chiara d' uovo , e acqua rosa , che somiglia lo zucchero , e che si nomina per questa ragione Allume zuccherino . Il mio Specifico ha questo di considerabile , che egli è più efficace di tutte queste differenti preparazioni , e nel medesimo tempo più semplice , e più facile , come si conoscerà per la descrizione , che io ne devo fare .

Frattanto , affine che il pubblico sia avvantaggiosamente prevenuto sopra l' eccellenza di questo rimedio , io presentemente vengo a prescrivere le regole del buon' uso , che se ne deve fare , e aggiungere in conseguenza alcune delle esperienze , che io ne ho fatte per convincere i più increduli

creduli, e i più scrupolosi del felice evento, che ne devono essi sperare.

CAPITOLO IX.

Del buon' uso dello Specifico.

DOpo aver' osservato in generale, che nelle perdite, ed Emorragie, le quali sono causate dalla pienezza de' vasi, la cavata del Sangue non può nuocere, e in quelle, che si presumono esser critiche, e salubri nel corso delle febbri, o di altre malattie si deve lasciar operare la natura, noi diremo per le regole dell' uso dello Specifico, di cui si tratta, che nelle perdite, e nelle Emorragie nuove, o poco considerabili, basta di darlo la mattina a digiuno, in quantità di mezza dramma, in una cucchiajata di sciroppo di cotogna, osservando di bere incontinente appresso un bicchiere di acqua d' orzo fatta con una spina, e capelvenere, il quale deve essere per-

preferito allorché il Sangue viene dal petto .

E' ordinario , che queste sorte di perdite siano fermate in quattro , o cinque giorni , senza fare altra cosa ; ma avviene ancora qualche volta , che per l' inquietudine dello spirito , o per altre cagioni siano ritardate , senza diminuzione , fino dopo la terza , o quarta presa ; nel qual caso bisogna oltre la dose della mattina , replicarne una simile , quattr' ore dopo il desinare , e continuare questa pratica fino alla perfetta risanazione .

Nelle perdite più considerabili si deve darlo parimente la mattina , e il dopo pranzo alla quantità di due scrupoli per ciascuna presa , e fino ad una dramma , allor che sono molto abituali , e abbondantissimi .

Mi è avvenuto alcuna volta , che in occasioni pressanti , ove il Sangue usciva a grandi ondate , io ho data questa dose d' una dramma , di quattro in quattr' ore , fino a quattro , o cinque volte , contentandomi conseguentemente di darne una mezza dram-

dramma , similmente di quattro in quattr' ore , fino a che la perdita fusse notabilmente diminuita , e finalmente non dandola , che la mattina , e la sera altresì a mezza dramma , fino ad un perfetto sanare .

Allorche le perdite sono fermate , bisogna assicurarsi ancora contro la recidiva , continuando l' uso del rimedio , durante sei giorni , dandolo nella medesima dose , che si sarà dato nella cura ; ma solamente una sol volta il giorno , cioè a dire la mattina a digiuno , e sempre nella maniera prescritta qui sopra .

La bontà di questo rimedio non consiste solamente nella sua grande efficacia , ma ancora nella dolcezza della sua operazione , che appena si fa sentire , se ciò non segue per leggier mali di cuore , quando se ne prende una gran dose , e che però non causa giammai un minimo accidente per qualunque uso , che se ne faccia ; il che si sorprenderà quelli , che si sono accorti qualche volta della tosse , delle oppressioni , e degli altri sintomi , che sono consecuti-

vi alla sospensione delle perdite del Sangue , subitamente fermate da gli altri astringenti , laddove le conseguenze di questo qui , non sono altro mai , che una fortunata , e felice diminuzione della perdita , che uno si è proposto di fermare , e un pronto ristabilimento delle forze , che quella aveva dissipate .

Quelli , che saranno stati convinti dall'esperienze , della verità , che io espongo , non saranno lungo tempo senza riconoscere , che si può utilmente stendere l'uso di questo rimedio a molte indisposizioni , oltre le perdite del Sangue .

A riguardo mio , io posso assicurare , che io me ne son servito con molta felicità , per contribuire al risanamento delle diarree , della disenterie , de' fiori bianchi , della gonorea , sciogliendolo in una foglietta d'acqua alla quantità d'una dramma , con una cucchiajata di zucchero , il che fa una bevuta ordinaria usuale , della quale se ne prende cinque , o sei bicchieri il giorno , e che è molto preferibile all'acque

42 *Specifico contro*
minerali , e all' acque d' orzo rin-
frescative .

Del resto ciò che si deve inferire
da queste osservazioni si è , che que-
sto rimedio eccellente fa sempre be-
ne , e non può certamente mai ca-
gionare alcuna alterazione nocevole
ne per conseguenza alcuno fregola-
mento in tutte le funzioni naturali ;
il che è tanto costantemente , e cer-
tamente vero , che tutto astringente ,
che egli è , io l' ho dato a più donne
in diverse occasioni , che si son tro-
vate guarite , dalle perdite delle
quali esse erano assalite , senza
ritardamento , e anco sen-
za diminuzione

de' lo-

ro

ordina-

ri.

C A P I T O L O X.

*Della norma, e dieta, che deve osservarsi
da i Malati , durante l' uso dello
Specifico , usato contro le perdite
del Sangue.*

FRa le regole della dieta , che deve osservarsi durante l' uso di questo Specifico , ve ne sono di quelle , che son comuni a tutt' i malati , e ve ne ha di quelle , che son particolari ad alcuni . Quelle , che son comuni a tutti sono . Primo , che devono per quanto è possibile mettersi in quelle disposizioni di corpo , e di spirito opposte a quelle , che essi presumono aver contribuito alla loro malattia . Secondo , che essi devono fuggire l' uso di tutti gli alimenti , che potessero aumentare la depravazione , o il bollimento del Sangue , come fanno le frutta , i legumi , le bevande troppo spiritose , &c. Terzo , che la situazione più conveniente a loro è di stare a letto . Quarto , e finalmente , che la sobrietà deve esser

loro sommamente raccomandata .

Quelle tra queste regole , che riguardano in particolare ciascun Malato , e ciascuna specie di perdita di Sangue , sono . Primo , che l'astinenza dev' essere più , o meno esatta , secondo che la ripienezza è più , o meno considerabile . Secondo , che ne' corpi pieni d' ostruzioni e' bisogna preferire queste vivande di facile digestione , e di uno spiritoso sugo , come il montone , il castrato , i piccioni , e le pernici , a quelle , che sono più terrestri , e più grossolane , come il bue , la lepre , &c. Terzo , che quando la perdita viene da ribollimento straordinario di Sangue , si deve scerre un' alimento proprio a temperarlo , come il brodo fatto con la vitella , e col pollastro , aggiungendovi la cicoria , e la zucca , la porcellana , e l'altre erbucce , come anco queste medesime vivande arrostitite . Quarto , che quando questo ribollimento ha causato una specie di scioglimento nella massa del Sangue , bisogna servirsi d' alimenti , che servano alla riunione delle sue parti , come
il

il riso , l' orzo brillato fatti col latte , e con la carne , e la minestra di paste . Quinto , che quando questo bollimento , e questo scioglimento hanno per causa alcune impurità sparse nella massa del Sangue , si deve bere del vino vecchio , mescolandovi altrettanto d' acqua , e anco più , per quelli che non sono assuefatti al vino , e preferire all' erbe ordinarie nelle minestre , la radice di scorza nera , o le cipolle bianche , &c. Sesto , che quando le perdite avvengono accidentalmente per l' ulcerazioni d' alcune parti , l' uso de' granchi nel brodo , nella minestra , o altrimenti , può contribuire all' addolcimento de' sali acri , che alimentano l' ulcera . Settimo , che nelle perdite , che son causate dall' infiammazione delle parti , si può mitigare , e appiacevolire questa infiammazione con l' uso del latte , e servendosi per bevanda ordinaria dell' acqua comune , nella quale si farà fatto infondere a freddo , e senza bollire il grano di lino , il che non impedirà , che nel pasto non vi si

possa mescolare un poco di vino rosato. Ottavo, che i Malati che sputano, o vomitano Sangue, devono avere il piumaccio, o capezzale molto alto, affine il loro petto stia in una situazione comoda. Nono, che al contrario le donne, che hanno delle perdite isteriche, devono stare a giacere colla testa bassa, come per ordinario. Decimo, e finalmente, che nell' Emorragie di piaghe profonde, bisogna tenersi in una situazione tale, che si sfuggano, se egli si può, le deposizioni del Sangue nelle loro capacità.

C A P I T O L O X I.

Dell' Esperienze più notabili dello Specifico contro le perdite del Sangue, comuni a' due Sessi.

TRa una infinità d' esperienze, che mi hanno convinto dell' eccellenza del mio Specifico, io ne ho fatte alcune, le quali non tengo per molto

molto considerabili , per essere pubblicate , ed ho pensato per altro , che sarebbe inutile il riferire quelle , che sono state fatte sopra gente di guerra , sopra genti delle Prouincie , e sopra poveri , perchè gl' increduli non ne farebbero sodisfatti , e i curiosi non potrebbero contentarsene , chiarendosene da loro medesimi , per questo ho creduto di dover solamente riportar quì le cure , che io ho fatte con questo Specifico sopra alcune persone di considerazione , facilissime a ritrovarle , per le quali tutt' i rimedi conosciuti erano stati inutilmente impiegati .

Madama d' Espagny , dopo avere eseguito puntualmente per due anni gli ordinamenti de' suoi Medici per fermare un getto di sangue abituale per il naso , e malgrado tutto ciò , che ella aveva potuto fare , si trovava ridotta ad una languidezza sì deplorabile , accompagnata da enfazione , e itterizia , che si disperava interamente della sua vita , allorché ella sentì da Madama di Camus Consigliera di Stato , che l' uso del mio

Specifico le poteva essere d' un gran soccorso . Sopra ciò io le ne diedi , con un tal successo , che dopo aver preso per dodici giorni solamente due prese il giorno , ciascuna di mezza dramma , col brodo rosso sopravi , ella ricuperò una sì perfetta sanità , che nel decimoterzo giorno il suo Sangue , che non appariva avanti , che un' acqua tinta di rosso , riprese la sua consistenza , e il suo color naturale , di modo che alla fine della cura , ella si trovò con altrettanta prosperità , e vigore , come se ella non fusse per avanti stata inferma .

Io non parlerei d' una Emorragia del naso , che io ho guarito al Cocchiere di Monsù Tirmant ricevitore delle consegne , se ella non fusse stata rimarcabile in questo , che ella aveva avuto per causa sforzi straordinari in un lungo , e penoso viaggio , e che ella era sì abbondante , che in un momento l' infermo perdeva fino a quattro fogliette di Sangue ; il che lo riduceva all' estrema , della quale nientedimeno io lo feci rinvenire con l' istessa prontez-

za , dandogli una dramma del mio Specifico di quattro in quattro ore , nel corso di sedici ore , e consecutivamente una mezza dramma , sera , e mattina per quattro giorni ; ordinai nel medesimo tempo di ridurre alcune delle mie pillole in polvere , e metterne in punta d'una grossa tenta nel fondo del naso , il che si reiterò , fino a che il Sangue fosse fermato , e allora io feci lasciare la tenta nel naso per tre o quattro giorni , e per levarla io feci respirare al malato per il naso dieci , o dodici volte il giorno del brodo grasso , a fine che questa tenta essendo così umettata , si distaccasse , senza fare una nuova escoriazione , il che accadde nell'istessa maniera anco altre volte.

Lo spurgo del Sangue , dal quale Monsù di BelleSCIOME Luogotenente Colonnello del reggimento de' Dragoni di S. Erminia si trovava affalito da tre anni in qua , e di cui la cura pareva altrettanto più dubbiosa , che si riconosceva per la tosse , e per la febbre lenta , da cui era accompagnato , che non era che l' acciden-

te d' un più gran male , cioè a dire d' una specie di tifico , non lasciò d' esser guarito in sei giorni senza alcun ritorno , dall' effetto del mio Specifico , che egli prese ciascun giorno la mattina nella quantità d' una dramma , e dopo desinare di mezza dramma , quantunque egli avesse lungo tempo avanti inutilmente tentato l' uso di tutt' i rimedj ordinari . Come il suo Polmone appariva ulcerato , io li feci prendere in conseguenza del latte di vacca con un terzo d' acqua di calcina , che terminò di dargli una perfetta salute .

Si può dire , che Madama Gibert Banchiera , assalita da una simile indisposizione , della quale ella era stata medicata dal Sig. Grimodet suo Medico ordinario , era in un pericolo più pressante , che Monsù Bellefciome , poiche con la tosse , e con la febbre lenta , ella aveva ancora de' raddoppiamenti di febbre ogni sera , con de' sudori freddi , e de' risentimenti d' un dolor pressante , avanti , e dietro al petto ; ma , ciò non impedì , che ella non fusse guarita

rita , il terzo giorno dell' uso del mio Specifico , dato di quattro in quattro ore in quatità d' uno scrupolo , dopo di che ella fu interamente ristabilita da i pettorali , dal latte , e da alcuni leggieri purganti , che io le ordinai .

Ma niente può convincere d' vantaggio dell' eccellenza di questo rimedio , che l' effetto , che egli produsse nello spaventoso vomito di Sangue , di cui Madama di Bichelliù Abbadeffa di Crecy fu affalita , e che l' aveva condotta all' agonia , avanti che io avessi avuto l' onor di vederla , perchè il Sangue usciva a sì grandi ondate , che Monsù Guignat suo Medico ordinario conveniva a dire , che egli non aveva veduto niente di così strano . La Malata aveva un pallore mortale , gli occhi senza moto , il polso intermittente , l' estremità sudate , in una parola , tutt' i segni d' una morte inevitabile , e vicina . Io le feci prendere del mio Specifico , al principio , di due in due ore , la quantità d' una dramma per ciascuna presa , dopo , di

C 6

quat.

quattro in quattro ore , una mezza dramma , e in fine , dopo che l' effusione del Sangue fu cessata , anco una mezza dramma ogni mattina per sei giorni .

Non poteva esser di meno , che dopo la grande evacuazione di Sangue , e di spiriti , che ella aveva patito , ella non cadesse in una specie di idropisia ; ma l' uso delle bevute da ferite , che io le feci preparare alla foggia del Tè ed i purganti hidragogi , che io proporzionai allo stato , ove ella era , avendole procurato un discarico per orina abbondante , la sua gonfiagione si dissipò in poco tempo , e finalmente io terminai di ristabilirla per l' uso del latte di capra .

Il Marchese di Vogrenant , nel quale i Sig. Dieuxives , e di Bellestres suoi Medici , e Monsù Morel suo Cerusico avevano trovati i segni d' una morte prossimissima per un sudore freddo , un polso intermittente , un ventre teso , un singozzo frequente , un vomito continuo di tutti gli alimenti , e di tutt' i rimedj ,
e sopra

e sopra tutto un flusso di Sangue , che non era meno considerabile per l' orine , che per l' andate , non lasciò di trovare la sua salute nell' uso del mio Specifico , che io li feci prendere la quantità d' una mezza dramma , per bocca , di quattro in quattro ore , e di due dramme , per lavativo , due volte il giorno , e allorchè il Sangue fu fermato , io mi afficurai contro la recidiva , per sei prese del rimedio dato sei giorni di seguito , mentre che io stabiliva le forze con l' uso de' cordiali .

Egli è vero , che poco dopo il ristabilimento della sua sanità , l' orine apparvero per una volta sanguigne , ma questo nuovo disordine fu prontamente riparato da sei dosi solamente del mio Specifico dato in tre giorni sera , e mattina consecutivamente ; e che l' uso del latte di capra gli restituì tutto il buon' essere , che esso poteva desiderare .

Eguualmente un flusso di Sangue per orina diede luogo al Sig. Abate Boitet Canonico della Chiesa di Parigi di temere di fastidiose conseguenze.

guenze , ma egli ne fu guarito da sei prese del mio Specifico dato in sei giorni a peso d' una dramma , e di ciò Monsù Franchet suo Cerusico , e Monsù Mayolle suo Speciale sono stati testimonj oculari .

Monsù di S. Marco Gentiluomo della Provincia di Guienna , afflitto d' intorno a sei anni d' una perdita di Sangue per le Morici sì ostinata , e sì tediosa , che lo riteneva in un languore continuo , aveva tentato tutte le forte di rimedj , e per il poco buon' esito , che ne aveva veduto , si era persuaso , che il suo male fosse incurabile , o almeno , che , se non era tale , non potesse esserne rifanato , senza correr rischio di cadere in qualche stato più ancora pericoloso ; finalmente trovandosi ridotto ad un' avvilitamento estremo , egli fu obbligato , malgrado tutte le sue opinioni , ad aver ricorso al mio Specifico ; e per tre prese , ciascuna d' una dramma , fu guarito perfettamente , la sua perdita essendo diminuita notabilmente alla seconda presa . Questa è una cosa , che Mon-
sù

sù Felice primo Cerusico del Rè ha veduta, e della quale esso può fare testimonianza poichè fu egli quegli, che mi aveva addirizzato l' infermo.

Monsù Paton Segretario delle genti d' armi della guardia del Rè, aveva avuto per più anni una crudel perdita di Sangue per le Moroi-di, che essendo accompagnata da un flusso di ventre continuo, lo ridusse in tale stato, che egli ne divenne tutto gonfio, e senza forza alcuna; così oppresso da mali, che non gli restava quasi più di speranza, quando egli ebbe ricorso a me: io li feci subito cominciare l' uso del mio rimedio, dandonegli una dramma la mattina, e altrettanto la sera. Non ne aveva preso cinque giorni, che ritornò in una perfetta sanità, senza che egli abbia sentito alcun riflusso, e alcun moto di Sangue verso le parti inferiori, come lo pretendono alcuni Medici che con quest' apprensione lasciano più tosto perire il Malato, che provare di fermare questa sorte di perdite, per considerabili, che esse si sieno.

fieno. Il latte di capra ha terminato di ristabilire la sua sanità. I Signori Morcau, e Pinet Speciale, e Cerusico del Malato, potranno dire tutte le circostanze di questo fatto a quelli, che averanno curiosità d'informarsene.

Madamofella di Mongerò, la quale Madama di Montenon onora d'una singolar protezione, pativa in circa d'un mese d'una perdita di Sangue per le Moroidi sì considerabile, che ella perdeva ogni giorno otto, o dieci piatti piccoli di Sangue, e per ciò ridotta a una tal' estremità, che ella non poteva sentire alcun rumore, per piccolo che si fusse, ne sentire alcun' odore senza cadere in agitazione straordinaria, e in raddoppiamenti di febbre. Ella aveva tentato inutilmente tutt' i soccorsi conosciuti, allora quando ella mi mandò a cercare. Io le ordinai mezza dramma del mio Specifico, mattina, e sera, per quattro giorni solamente; che le procurò una perfetta salute, che non bisognò di più in conseguenza, che il ristabilire

con tutta dolcezza le sue forze per una buona regola Monsù Finot Medico , che aveva impiegato in questa malattia con tutta la sua capacità ordinaria tutto ciò , che la medicina aveva di più perfetto , fu testimonio di questo buon'evento .

Il Reverendo P. D. Jacopo Mancie Religioso Benedettino della Badia di S. Germano de' Prati , gettava il Sangue in gran quantità per di sopra , e per di sotto , in una forma da levarne ogni speranza , talmente che egli ricevè i Santi Sacramenti , dopo di essersi servito , senza profitto , di tutt' i rimedj , che si era creduto potergli esser' utili ; fui chiamato : io non lasciai di consigliargli il mio Specifico per ultimo rifugio , e glie ne feci prendere una mezza dramma di quattro in quattro ore ; dopo che egli ebbe cominciato , si trovò di star meglio ; e dopo , egli non vomitò più Sangue , se non una volta sola ; gettonne anco molto poco per da basso , e quando io veddi il Sangue totalmente restato , non gli feci prendere che una mezza dramma ,

ma , la mattina e la sera solamente .
A questa malattia successe un' idropisia , per la quale con tutto quello , che si è potuto fare , non vi è stato altro rimedio , che quello , che io aveva proposto a principio , che l' operazione della paracentesi con la quale egli è risanato . Monsù Giachemier Medico della Casa , e Monsù Liendard chiamato in Consulta ; che non avevano trascurato alcuni ajuti indicati in simil caso , e de' quali l' abilità è affai segnalata ; hanno considerato questo risanamento , come un miracolo .

Monsù Massan direttore al Gran Foro ad Halles , gettava il Sangue per bocca in una maniera sì straordinaria , che egli ne riempieva qualche volta dodici tondini a grogiuolo di seguito , ciò continuò di poi sei settimane . Il Sig. Alliè , e il Sig. di S. Yon , ambedue Medici celebri l' avevano trattato per tutto questo tempo con tutta l' attenzione possibile , e con tutta la loro prudenza solita . Il male era sempre ribelle , ed allor che io fui chiamato , confessò ,
che

che il mio sbalordimento fu grande, di vedere il Sangue uscire in tanta abbondanza molto vermiglio, e spumoso. Ma mezza dramma del mio Specifico, preso di quattro in quattro ore, cagionò al Malato un'altro sbalordimento gratissimo, che fu il vedere, che il giorno dopo non gettò, che la quarta parte del Sangue, che gettava ordinariamente, e che il giorno appresso non ne gettò niente affatto. Io li feci continuare niente dimeno l'uso del rimedio per quindici giorni, e dopo lo purgai leggermente, ha di poi goduto d'una perfetta salute, ne ha avuta una minima recidiva.

Il Sig. di Falese Luogotente Colonnello del Reggimento di Chiaramonte dopo avere esauriti inutilmente per due anni tutti gli ajuti della Medicina, per guarire d'una perdita di Sangue per le moroidi, che l'aveva ridotto all'estremità; finalmente mandò a cercarmi. Dopo averlo esaminato con attenzione, e sapendo i differenti rimedj, che egli aveva impiegati per risanare, gli
con-

consigliai l'uso del mio Specifico , che io li feci prendere di quattro in quattro ore , mezza dramma ciascuna volta ; ciò appiacevolì questo flusso sì ostinato in tre giorni di tempo , e le sue forze ritornarono a poco a poco , di maniera , che a capo di sei settimane egli cominciò a uscire ; ma poco tempo dopo , la perdita gli ritornò , ed egli ebbe delle recidive di questo male , quasi ogni sei settimane , che lo riducevano in una debolezza impercettibile.

Egli vi è da notare , che queste recidive son cagionate dalli sforzi , che si fanno andando alla seggetta , perchè i vasi si riaprono , e come questo è un bisogno , da cui uno non si può esentare , questo è quello medesimamente , che fa la difficoltà di guarire questa sorta di perdite. Le riflessioni attente , che io ho spesso fatte sopra questa difficoltà mi hanno condotto ad una maniera di superarla , la quale mi è sempre perfettamente riescita , questa è ridurre il mio rimedio in supposta , e in tal maniera io ho guarito il Sig. di Falese;

lese ; io glie ne faceva mettere una la mattina , ed una la sera , che effo teneva due ore . Con questo mezzo i vasi si sono riuniti , e la cicatrice si è trovata sì forte , che egli non ha avuto dopo ne pure una minima perdita , il suo colore , le sue forze , la sua buona cera , sono interamente ritornate .

Io ho avuto tanto gusto d' aver trovato questo metodo , quanto d' aver scoperto il rimedio medesimo , perchè non vi è malattia più pericolosa , ne più difficile a guarire , che questo flusso emorroidale , per le ragioni dette qui sopra .

Madama la Contessa di Soisson ebbe la medesima indisposizione , della quale io l' ho guarita col medesimo metodo , prima che ella uscisse di Francia .

La più violenta perdita del Sangue , che io abbia veduto fin' ora , è stata quella di Madama la Contessa della Galliffoniere , per la quale essendo stato chiamato , trovai , che ella perdeva dopo quaranta giorni tanto Sangue per le Moroidi , che la minima quan-

quantità, che ella ne avesse gettato in un giorno, era di una libbra; ciò era accompagnato da febbre, da tosse secca, da mali di testa straordinarij, e da non dormire. Scorgendola in questo estremo pericolo, le feci prendere quindici grani del mio rimedio, di quattro in quattro ore, e dal secondo giorno la perdita cessò; ma come ella ha naturalmente una gran repugnanza a prendere tutto ciò, che si chiama rimedio, ell'è stata poco esatta a osservare la pratica, che io le aveva prescritta per la continuazione; il che l'ha fatta cadere in alcune recidive, dalle quali ella è risanata incontinente, ripigliando lo Specifico. Monsù Puglon Medico l'aveva curata con tutta l'applicazione immaginabile.

Nominerò ancora il Reverendo Padre Maxuel Gesuita Scozzese, che un flusso di Sangue dalle Moroidi aveva ridotto all'estremo, e che per tanto è stato guarito con sei prese del mio Specifico.

Ma farei troppo lungo, se io facessi l'enumerazione di tutt' i malati,

ti , de' quali io potrei parlar quì , e per non defatigare il lettore io mi contenterò di dire , che un' altro Reverendo Padre della medesima Compagnia , nominato il Reverendo Padre della Mare dimorante al Collegio che Monsù Turet Mercante dirimpetto alla Zecca . Monsù le Riche intereffato negli appalti del Rè , Madama de la Croix , Monsù della Poiente , tutti vomitanti , e sputanti Sangue in grandiffima quantità , ed alcuni perdendone nel medesimo tempo molto per il ventre , di modo che ridotti all' estremità con febbre senza dormire , e con languore , essendo stati la maggior parte nelle mani di Medici dottissimi inutilmente , sono tutti stati guariti in poco tempo dal mio Specifico ; ne pur uno di quelli , che ne hanno preso vi è stato , che non abbia fortita la medesima riuscita felice . Aggiungo a queste offervazioni la Lettera , che mi fu scritta dalle Antigle sopra l' esperienze concernenti il sudore di

Sangue .

L E T T E R A

Scritta dall' Isole dell' America
dal Sig. Hovel.

Mio Sig.

IO ho seguitate le vostre memorie, e
ho dati i vostri rimedj in questo
Paese con molto buon' esito . Lo Speci-
fico contro le perdite del Sangue mi pa-
re uno de più eccellenti , avendolo fin
ora trovato infallibile . Avanti che io
l' avessi messo in pratica , la mag-
gior parte de' Franzesi , che arrivano
qui , e anco i più robusti , perivano in
quattro o cinque giorni , per li sudori
di Sangue eccitati dall' aria di questo
clima , molto differente da quello d' Eu-
ropa . Tutti quelli , a' quali il vostro
rimedio s'è potuto dare , avanti del-
l' agonia , ne sono scampati , e sono sta-
ti prontamente rinsanicati . Si aveva
ricorso da lungo tempo al solo sugo di
limone , del quale se ne faceva fare
un molto grande uso a questa sorta di
malati ; ma ne guarivano molti pochi ;
frattanto per accomodare la novità col-
la

la consuetudine stabilita, io ne ho qualche volta dato col vostro rimedio, con l'assicurazione, che voi mi avevate dato, che questa aggiunta non poteva esser nociva, e in effetto io me ne son trovato bene.

Io l'ho praticato in questa forma in favore d'un nativo del Paese, che al suo ritorno d'un gran viaggio s'era trovato assalito da un sudore di Sangue, che l'aveva posto in un gran pericolo di sua vita, e da cui lo liberai in poco tempo; questa cura eccitò la sua curiosità; egli mi fece tanti quesiti, e io gli risposi tante cose, che egli apprese da me la vostra abilità, la vostra reputazione, e la carità, che vi aveva portato a donarmi una sì gran quantità del vostro rimedio; mi disse, che egli non voleva, che la sua nazione potesse esser tacciata d'ingratitude, e che voleva comunicarmi un gran segreto, obbligandomi a farvelo avere; questa è la Ptisana de Semplici, de' quali io v'invio la descrizione; egli assicura, che ell'è d'un effetto infallibile contro tutte le specie di malattie vergognose, che sono i frut-

ti della scapigliatura, e che ella è d' un uso sì comodo, che ella non obbliga ad alcuna suggezione; e che ella risana a colpo sicuro senza bisogno di riposo, e quasi senza governo di vita. Voi vedrete dalla sua memoria, che egli l'impiega anche con buon successo contro i reumatismi inveterati, e contro le vecchie ulcere, e per altro egli spera, che voi gli comunicherete qualche cosa di questa dottrina, e di questa pratica eccellente, che vi hanno procurato tanti vantaggi, e di cui le nazioni le più remote si son tanto felicemente approfittate. Se ciò è, voi avrete ben presto nuovi contrassegni della sua gratitudine con nuove memorie, che egli vi manderà sopra, di esperienze singolari. Noi aviamo qui alcuni Cerusici assai valenti, ma non aviamo Medici capaci d' approfittarsi delle cognizioni di quest' Isolani, sopra le piante, e sopra gli altri semplici medicamenti: in aspettando egli mi ha caricato di certi semi curiosi, che voi troverete nel medesimo plico, e che produrranno fiori degni della vostra curiosità. Pregho Dio, che queste cose, vi siano assai

Le perdite del Sangue. 67
sai grate, ed assai utili, per pagarvi
in parte della riconoscenza, che io vi
devo, e per farvi credere, che io so-
no con tutto lo zelo, e con tutta la
stima, che voi meritate. &c.

Ecco la Composizione

DELLA PTISANA

Prendete quattro once di scorza
di Legno Santo limato, * un'on-
cia di Sena, due once di regolizia;
fate bollire il tutto in otto fogliette
d'acqua, che si ridurranno a cinque,
avendo sospeso in mezzo della Cru-
cuma mezza dramma d'Ambra gri-
gia annodata in una piccola pezzetta.

Appresso lasciata raffreddare que-
sta piccola decozione, e passatela per
bere.

Si darà al Malato la mattina a di-
giuno una foglietta di questa Ptisana
in due bicchieri, lasciando due ore
di distanza dall' uno all' altro.

Quattro

* *Bois de fer raze*

Quattro ore dopo desinare si reitererà nella medesima maniera si continuerà quest' uso 24. giorni , purgandosi ogni sei giorni , che sono quattro volte , in questo spazio di tempo con qual medicina vi piacerà.

C A P I T O L O X I I .

Dell' esperienze più notabili dello Specifico contro le perdite del Sangue particolari alle Donne .

E Gli non è malagevole a comprendere , che queste sorte di perdite di Sangue devono esser pericolosissime , e difficilissime a guarire principalmente allora , che esse sono abituali , poichè la Matrice è naturalmente destinata ad essere il passo di tutto il Sangue , che deve evacuarfi ne i tempi ordinari , ed a ricevere durante la gravidanza , tutto quello , che è necessario al nutrimento , e all' accrescimento del feto ; così noi vediamo , che le persone
affalite

assalite da queste perdite sono ordinariamente ridotte ad estremità deplorabili ; e moiono anco il più delle volte , ad onta di coloro , che avevano intrapreso di guarirle : fra tanto si vedrà per alcune osservazioni , che noi venghiamo a por qui , quanto lo Specifico , di cui si tratta , è efficace in questi mali ; si vedrà , dico , che questo è un rimedio infallibile contro tutte le perdite del Sangue , che avvengono alle femmine , siano di nuovo , siano abituali , siano mediocri , siano eccessive ; pur che non vi sia , ne ulcera , ne cancro nella Matrice , essendo questo nell' istesso tempo un preservativo maraviglioso per tutte le donne , che son minacciate di queste perdite .

Madamofella di Biberge moglie d' un Mercante di seta , soggetta a sconciarsi , per perdite eccessive , che le arrivavano nelle sue gravidanze ; trovandosi gravida , e avendo consultato Monsù Payen Medico di S. A. il Sig. Duca di Vandomo , sopra le precauzioni , che essa doveva pigliare , per evitare la disgrazia solita .

d' accaderli . Questo Medico mi chiamò , per avere il mio parere , ed essendo convenuto con me , di dare a detta Madamosella mezza dramma del mio Specifico , ogni mattina , per due mesi , egli le vide portare al termine dovuto il suo infante vigoroso, senz' alcuno accidente .

Eccovi un' altro effetto ancora più ammirabile di questa sorta di precauzione . Essendo stato consultato per Madama de la Motte moglie d' un Gentiluomo Brettone in materia della soprabbondanza de' suoi tempi , che le cagionavano ciascun mese per quindici giorni una maniera di perdita , e che la mettevano in una grandissima esinanizione ; fui di parere , che tutt' i mesi , dieci giorni avanti il tempo della evacuazione , ella pigliasse ogni mattina a digiuno mezza dramma del mio Specifico ; il che è stato seguito da un tal' evento , che a capo a sei mesi ella si è trovata in uno stato naturalissimo , ne si è più accorta d' alcuno sconcerto .

Da una simil' evacuazione io liberai

berai Madama Renovard figlia di Monsù di Bois, Proposto de' Mercanti, con quattro prese del mio Specifico, ciascuna di mezza dramma, datole quattro mattine continuate. Egli è vero, che per non averne volsuto fare un più lungo uso, ella ebbe il mese seguente una recidiva; ma questo fu calmato interamente con quattro altre prese simili alle prime; sopra di che io prego ad osservare, che il mio metodo è sempre di far ricominciare a prenderne avanti il tempo degli ordinari, durante cinque, o sei mesi, e che se non si vuol seguitar questo metodo, si è in pericolo, che il male non si risenta, e non ritocchi.

Madama Tilliere, il cui marito è celebre Avvocato al Parlamento di Parigi, si era una volta sconciata, del che le era rimasa una perdita di Sangue considerabile, accompagnata da febbre, e da dolori nel ventre inferiore; vi fui chiamato; e con sei prese del mio Specifico dato sera, e mattina, la liberai dalla sua perdita, dalla sua febbre, e da' suoi dolori;

dopo di che io non feci altro , che darle una simil quantità dell' istesso rimedio , per assicurarla interamente da ogni recidiva , ed ella fu sì bene rimessa in sanità , che le sue evacuazioni naturali hanno sempre avuto il loro corso regolato , senz' alcuno interrompimento .

Madama Dongois moglie di Monsù Dongois segretario del Rè , e Notajo del Parlamento , che pativa di più anni indietro d' una perdita di Sangue dell' ultima violenza , trovandosi finalmente in uno stato da temere della sua vita ; mi fece l' onore di ricorrere a me , ed io le diedi per quattro giorni mattina , e sera una presa del mio rimedio , una mezza dramma per ciascuna volta , il che fu bastante per calmare la sua perdita , senza che ella ne abbia avuto dopo alcuna recidiva , e senza anco , che se le sia risentito un pizicore universale , che ella aveva per l' innanzi , e che non veniva senza dubbio , che da una grandissima acrimonia del Sangue per altro cattivissimo , tanto pel suo colore , che per la sua consistenza

stenza ; e dopo questo tempo , essendosi cavata Sangue , per precauzione , se l' è cavato il più bel Sangue , e meglio condizionato , che si possa desiderare . Il che fa veder di passaggio , che ben lungi che il mio rimedio causi nel Sangue alcuna cattiva alterazione , per contrario , egli lo corregge , e lo purifica . Monsù Roberdò Cerusico famoso è testimonio oculare di quello , che noi diciamo qui.

La Moglie del Signor Proposto ajutante di camera di Monsù il Cavaliere della Petitiere , gravida d' otto mesi , fece una caduta , che diede la morte al suo infante ; secondo il suo rapporto le sopravvenne , dodici giorni dopo , un vomito di Sangue sì violento , che nello spazio di ventiquattr' ore , ella ne gettò almeno cinque , o sei fogliette . Monsù le Rat Medico , la vide in tale stato , e dopo averle fatto cavar Sangue tre volte dal Sig. Molot , ed averla fatta Sagramentare , e darle l' estrema unzione , ne disperò così bene , come molti altri Medici , che si fecero venire in questo mentre : alla fine fui

chiamato io ; la trovai , che aveva perduta la favella , e il conofcimen- to ; ma gettando fempere del Sangue in abbondanza : in queſto ſtato le fe- ci prendere il peſo d' una dramma del mio rimedio , che ſi replicò di quattro in quattro ore ; alla terza pre- ſa il Sangue fermò con gran maravi- glia di tutti coloro , che vi erano pre- ſenti ; dopo di che io non li diedi più , che una mezza dramma ſolamen- te del mio rimedio , per alcune mat- tine , e le ſue forze un poco ritorna- te , ella partorì il figlio morto , e di poi ella è ſtata molto bene .

La Moglie di Monſù di Vianne Orefice , e Mettitore in opere del Rè , eſſendo gravida di due meſi , fece una caduta , che fu ſeguita da una perdi- ta di Sangue conſiderabiliffima ; la ſua Levatrice , a cui ella fu obbligata d' aver ricorſo , le fece tutt' i rime- di , che ſi è ſolito di fare in ſimili con- tingenze ; ma come che eſſi furono inutili , ella ſi vide ridotta all' eſtre- mo , e ricevè i Santi Sagramenti , do- po di che ſi mandò a cercarmi , ed io la trovai in agonia , perduta la favel-
la ,

la, e in isvenimenti continui. Io non lasciai di consigliare il mio rimedio; se bene in verità con poca speranza, considerato lo stato estremo dell' inferma; le ne feci prendere mezza dramma, di quattro in quattro ore; alla prima presa i suoi deliquj cessarono, la perdita diminuì a misura; che ella ne prese, e ciò che vi è di più rimarcabile, fu, che il feto, che era morto per la caduta, che fu cagione della perdita, uscì fuori due giorni dopo l' uso del rimedio egli era d' un gran fetore, così come la seconda; tutto questo non fu seguito da alcuna Emorragia, e la donna ha goduto dopo d' una perfetta sanità. Monsù le Drand Maestro Cerusico celebre, e Proposto di S. Cosimo, fu convintissimo, che senza questo pronto soccorso ella sarebbe morta assolutamente.

Avviene alcune volte, che i Mestruui rattenuti hanno de' ritorni, o trabocchi, che molto si accostano a perdita di Sangue. La Moglie di Monsù Tancret primo Cerusico di Monsù, trovandosi nel caso, ed essendo estre-

mamente indebolita , e gonfia per una perdita di sei settimane , che andava aumentandosi , e le cui conseguenze erano da temere . Monsù Tancret suo Marito mi fece l' onore di commettermene il pensiero , ed io feci questa cura in quattro giorni con otto prese del mio Specifico , dato sera , e mattina , di maniera che la Dama godè dopo una sanità perfettissima . Madama la Principessa di Montalbano si trovò nel medesimo stato con simili accidenti , e sentì il medesimo sollievo di Madama Tancret .

Ecco un' osservazione degna d' esser notata ; Madamofella Genè , che per aver indiscretamente usata troppo lungo tempo , e in troppo grande una preparazione d' acciaio , fu sorpresa da una perdita di Sangue tanto eccessiva , e sopra tutto ciò , che possa dirsene ; aveva nella Matrice della gravezza , e delle gonfiezze insoffribili , alle quali succedevano svenimenti , e convulsioni , e una difficoltà di respiro , che non era sollevata , che dagli odori d' olio d' ambra gialla , e da spirito volatile di
fale

fale armoniaco ; finalmente questa perdita dava luogo di temere della vita dell' Ammalata , ed era accompagnata da così funesti accidenti , che la sua famiglia non dubitava di dire , che se io avessi potuto riuscire in questa occasione , essi averebbero riguardato l' evento come un miracolo . Sopra che si è avuta una soddisfazione altrettanto più grande , quanto che questa perdita , che era durata da quattro mesi , fu fermata in sei giorni dall' uso del mio rimedio , che io feci prendere alla Malata il giorno , e la notte nella quantità di mezza dramma di quattro in quattro ore , e continuare da mano in mano per tre settimane , mattina , e sera , la medesima dose , temendo d' una recidiva , alla quale ella non avrebbe potuto resistere , essendo le sue forze rimase totalmente dissipate , e infievolite . Non cito quì il nome del Medico : mi contento solo di dire , che Monsù Rinod Speciale ne è buon testimonio .

Finisco per la risanazione di Madama Desciamps , che avendo patita
per

per undici mesi una perdita di Sangue violenta, per la quale ella aveva usati tutt' i rimedj immaginabili, senza riuscita, vedendosi estenuata, e ridotta in uno stato deplorabile, non arrischiandosi ne meno di lusingarsi della speranza di guarire, ebbe ricorso a me, riguardando il mio Specifico, come l' ultimo refugio. Io le ne feci prendere per tre giorni seguenti tre volte; gli altri sei giorni due volte, e finalmente gli ultimi sei giorni una volta solamente, purgandola di tanto in tanto, e con questo mezzo, non ostante la sua debolezza estrema, la sua febbre, il suo non dormire; ella fu risanata, e si trovò in istato, a capo d' un mese, di andarsene alla sua Villa, ove io la consigliai di prendere il latte di capra; la buona memoria di Monsù Lionard Medico avrebbe potuto render testimonianza di questa guarigione.

Non mi resta altro per concludere questo Trattato, se non il dire, che cosa sia questo Specifico, di cui io mi servo; eccolo quì in poche parole.

Pre-

Preparazione

DELLO SPECIFICO.

Prendete due once d' Allume di Rocca purificato nella maniera, che aviamo notato qui sopra. Fate-ne polvere, e fatelo fondere in una scodella d' argento.

Allora aggiugnetevi una mezz' oncia di Sangue di drago polverizzato, e lo mescolerete ben bene.

Levatelo dal fuoco, rimenandolo sempre fino a che voi lo vedete in una consistenza di pasta morbida, e propria a far pillole.

Fatene pillole della grossezza del peso d' una dramma, e perchè mentre elle si fanno, questa mescolanza indurisce a misura che ella si fredda, si riscalda di nuovo, quando è venuta troppo dura, e con ciò si rimette al grado della consistenza, necessaria, fino a che si sia terminato di farne tutte le pillole.

Nelle occasioni urgenti si potrà uno servire dell' Allume di Rocca
sem.

semplice, senza essere purificato, ma bisogna scerre il migliore, che possa trovarsi, e procedere come qui sopra, lo che non lascerà di produrre il suo effetto.

Si è veduto nelle osservazioni, che io mi servo di questo rimedio indifferentemente per tutte le sorte di Emorragie. La dose ordinaria è di mezza dramma, che i Malati prendono di quattro in quattro ore, fino a che l'Emorragia si quieti.

Si fa bere loro un bicchiere d'acqua d'orzo, o di Ptisana conveniente immediatamente dopo ciascuna presa, e un secondo bicchiere dell'istessa bevanda un quarto d'ora dopo.

Comincia uno ad avvedersi ordinariamente della diminuzione del male, dopo quattro, o cinque prese, e la perdita si ferma sempre a poco a poco, senza che il Malato senta alcuna mutazione dentro al suo corpo, se non alcuni leggieri mali di cuore, che durano pochissimo; ne vi è Emorragia, quantunque grande, e di qualunque natura ella si sia, che

che non risani interamente in tre, o quattro giorni al più.

Non si lascia nientedimeno di continuare l' uso del rimedio anche dopo, per alcuni giorni.

I Malati potranno cercare nelle osservazioni notate, quelle che hanno relazione col loro male, e regolare la loro condotta sopra quella delle persone, che saranno state guarite, poiche questa è in parte la cagione, che si sono riferite le esperienze di ogni sorte di specie d' Emorragie.

Vi si vedono delle congiunture, ove è stato forza crescere la dose del rimedio, e anche rendere l' uso più frequente; questi sono gli esempi, che ciascuno può seguitare con confidenza.

Quel che mi pare di più ammirabile nell' uso di questo rimedio si è, che non si può mai dare male a proposito, e che non vi è alcun contrattempo da temere in qualunque stato, o disposizione, che i malati si possano trovare, quando anco si incontrasse una complicazione di mali. Io ne ho dato da alcuni anni in
qua

qua a un sì gran numero di Malati ,
che io ne posso parlare con sicurez-
za , e in fino al presente non ho mai
conosciuto alcun rimedio più Speci-
fico , i cui effetti siano più pronti ,
più sicuri , o più dolci .

Se vi sono dell' occasioni , ove il
rimedio non abbia l' evento , che si
promette , ciò proviene da cause in-
superabili, che si incontrano ne' ma-
lati , e che si sono fatte osservare
in questo piccolo Trattato ; il
che non diminuisce per
niente la bontà

del
rimedio.

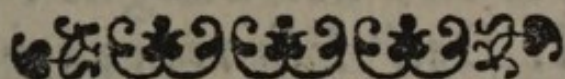


I L F I N E .



INDICE

DE' CAPITOLI.



- C**APITOLO I. *Del Sangue, sua
produzione, e suo uso. Pag. 1.*
- CAP. II.** *De' movimenti del Sangue
in generale. 5.*
- CAP. III.** *Degli spargimenti, e delle
Emorragie del Sangue. 9.*
- CAP. IV.** *Delle perdite del Sangue,
che sono comuni a i due sessi. 15.*
- CAP. V.** *Delle perdite del Sangue,
che sono particolari agli Uomini, e
di quelle, che sono particolari alle
Donne. 21.*
- CAP. VI.** *Delle buone, e cattive con-
seguenze delle perdite del Sangue. 23.*
- CAP. VII.** *De' rimedj contro le per-
dite del Sangue in generale. 28.*
- CAP. VIII.** *Della Natura, e delle
proprietà dello Specifico, contro le
perdite,*

perdite, e le Emorragie, del Sangue.

pag.

32.

CAP. IX. *Del buon' uso dello Specifico.*

38.

CAP. X. *Della norma, e dieta, che deve osservarsi da i Malati, durante l' uso dello Specifico, usato contro le perdite del Sangue.*

43.

CAP. XI. *Dell' Esperienze più notabili dello Specifico contro le perdite del Sangue, comuni a' due sessi.*

46.

Lettera scritta dall' Isole dell' America dal Sig. Hovel.

64.

Della composizione della Ptisana.

67.

CAP. XII. *Dell' esperienze più notabili dello Specifico contro le perdite del Sangue particolari alle Donne*

68.

Preparazione dello Specifico.

79.



IL TRIONFO

D E L L A

CHINA CHINA

D E L D O T T O R E

ANSANO FRANCESCO

GIROLAMI , SANESE

Accad. Fisicocritico, Filosofo, e Medic.
Collegiato, e primo Let. di Logica
nello Studio Pubblico di Siena.

SECONDA EDIZIONE.



IN FIRENZE M.DCC.VIII.
Nella Stamperia di Giuseppe Manni.

Per il Carlieri all' Insegna di S. Luigi.

Con Licenza de' Superiori.

IL TRIONFO

DELLA

CHINA

DELLA DOTTOR

ANGELO FRANCESCO

GIROLAMI, SAVANESE

Accad. Fisiocratico, Filosofo e Medic.
Collegio, e primo Lec. di Logica
nello Studio Publico di Siena.

SECONDA EDIZIONE.



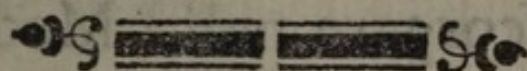
IN FIRENZE MDCCLXXVIII.
Nella Stamperia di Giuseppe Manni.
Per il Caricatore all'Integrità di S. Luigi.
Con Licenza de' Superiori.



IL TRIONFO

D E L L A

CHINA CHINA



I.



ELL' Antica Medicina sempre fu stimata propria. l'incertezza, non solo perchè ne' sogni fondava la sua stabilità allora, che l' Antichità superstiziosa consacrando al famoso Esculapio un Magnificentissimo Tempio, si credeva, che chi in esso dormiva riportasse da quel Nume bugiardo il rimedio per

per superar la potenza di qualunque malore :

Ma ancor all'umano intendimento s'è dimostrata dubbiosa per la multiplicità delle Sette , nelle quali fu divisa , poichè dalla moltitudine de' Sistemi chiaramente si riconosce , che da' primi momenti del suo nascere sino alla nostra età per quanti sudori , e per quante fatiche , che da' Filosofi più accreditati vi sieno state sostenute , non è stato possibile già mai scorgere nella Medicina un sol barlume di certezza .

II. Nel corrente tempo però , nel quale non già con la scorta de' sogni , ne perchè non è per legge vietato a' Medici il traviare dagl' insegnamenti degli Antichi , come al riferire di Diodoro già fu imposto a quelli , che volevano medicare nell' Egitto , dalle dottrine de' quali , se alcuno allontanandosi , accadeva , che peggiorato ne fosse l'infermo , era acerbamente punito ; ma solo , perchè con la guida sicurissima dell' esperienza hanno ritrovato il vero , e unico modo

do di prontamente guarire col solo uso della China China le febbri umorali di qualunque sorte elle sieno ; credevo , che questa nobile facoltà chiamata da Quintiliano Decl. 268. cosa sacra , e dono dell' Onnipotente Dio in ciò vantasse la sicurezza ; e la certezza ;

III. Ma promulgando la fama , che da molti malamente tollerandosi , che la moderna Medicina col solo uso della China China vanti la certezza e la sicurezza nel curare con tutta celerità le febbri umorali di qualunque specie elle sieno , di questa si biasima l' uso , e si detesta la pratica con insinuare nelle menti di chi ogni altro intende , che di Medicina , che il continuare a travagliare con la febbre per lo spazio di molti mesi i poveri infermi , o il ricidivare nelle medesime sia solo effetto della China China ; dubitai , che una facoltà sì riguardevole , dall' istesso Dio creata , sempre dovesse mantenersi incerta , e fallace : ed in verità , se io non sapessi , che l' Oro tra' metalli il più

E pre-

prezioso non farebbe pompa de' suoi splendori , se sprigionato dalle viscere della terra , non tentasse il più attivo elemento la sua distruzione , e se non mi fusse noto , che l' Iride , la più vaga figliuola del Sole non verrebbe sì leggiadramente abbellita dal paterno lume , se tra l' ombre non facesse eminentemente spiccare la vaghezza de' suoi colori , aderirei alla corrente del volgo , disapprovarei la China China , e ne biasimerei l' usarla ,

IV. Ma riflettendo , che questa non solo è l' Oro più pregiato , con cui si ricompra la sanità dalle febbri abbattuta ; ma anco l' Iride più gradita , che nel Medico Cielo risplenda , mentre acquietando gli umori tumultuanti del corpo umano , e riducendoli nella sua quiete , e tono , fa lui godere la tranquillissima pace della salute ; è ben dovere , che io permetta alla mia penna inesperta , che trionfando la China China tra gl' incendj , che avvampano nel petto di chi le contraria più preziosa si renda

renda , e maggiormente risplenda tra l' ombre dell' apparentemente evidenti ragioni , con le quali da chi a lei s' oppone si cerca d' oscurare il bel pregio , che ella possiede di superare , *Tutò , jucundè , & citò* , il male che più comunemente abbatte l' uomo , che tale appunto è la febbre .

V. Che per ciò dia il principio al Trionfo della Scorza , che comunemente da gl' Italiani si chiama *China China* , da gl' Indiani *Gannaperide* , da gli Spagnuoli *Palos de Calenturas* , il luogo dove l' albero da cui si taglia nasce , e germolia .

Se la somma provvidenza di quel bene infinito , che adoriamo volle , che l' albero della vita nascesse nel Paradiso terrestre , dove non spirando , che etesie temperate , ed aure odorose , il rigore del Verno , ed il fervore della State non altra attività ritenevano , che di fare a gara ne' prati spuntare i fiori , e con perpetuo Autunno maturare su gli alberi i frutti ; era cosa doverosa , che

l' albero della China China da quello della vita non dissimile , perchè con questo l' uomo vien liberato dagli imminenti pericoli della morte , nascesse in un paese di tutte le delizie ripieno , arricchito d' una continua Primavera , dove il caldo , ed il freddo non portano altro , che una stagione temperata , che tale appunto è Loxa nell' America Peruvana del Regno Quitense .

VI. Custodivano con tanta gelosia gl' Indiani quest' unico rimedio della febbre , che non potè mai trasportarsi nell' Europa , se non sopra cento , e quarant' anni dopo lo scoprimento , che fece di quelle parti il famosissimo Colombo , ne mai vi sarebbe pervenuto , se non prometteva la sorte , che nell' anno 1640. trovandosi gravemente inferma per febbre terzana nella città di Lima , la consorte del Conte Cinchon Vicerè del Perù , ne trovandosi rimedio , che riducesse l' afflitta Signora all' acquisto della perduta salute ; da uno Spagnuolo , che si trovava Governatore
in

in Loxa , come segreto infallibile le fu inviata la China China , che mercè del suo ottimo governo un' Indiano , come pregiatissimo regalo donata gli aveva ; e posta in esecuzione verificossi in effetto ciò , che di essa era stato riferito ; onde ritornatosene quel Vicerè dall' Indie alle Spagne palesò con gli dovuti encomj , e con le lodi meritate il vero febrifugo , del quale fattene reiterare l'esperienze , che sempre corrispondevano a i desiderj degl' infermi , tanto crebbe la fama della China China , che avanzatasi anco per l'Italia pervenne in Roma , dove dall' Eminentiss. Card. de Lugo nel 1650. fattasi trasportare con tanto felice successo si faceva da quel Porporato dispensare a' poveri febbricitanti , che la China China perdendo la sua propria denominazione si chiamava la polvere del Card. de Lugo .

VII. Al suono dell' universali acclamazioni , con le quali per tutto 'l Mondo si pubblica la China China essere il più sicuro rimedio di quan-

ti ne abbiano trovati i Medici , sì Arabi , come Greci , e Latini per curare la febbre , si risveglia dalle sue serie astrazioni per indagare di questa scorza l' essenza , ed assegnare la cagione , da cui effetto sì prodigioso dependa , la più religiosa filosofia , alla quale in vero imperiscrutabili si rendono gli arcani più occulti della Natura , mentre solo pretende cercarli con la scorza fallace delle prime qualità .

Si consulta dunque quali siano quelle elementarie qualità ; che nella China China predominano , e dal calore , e dal sapore , deducendosi essere calda , e secca con profonda dottrina , e non minore erudizione , dal Brunacci , dal Donzelli , dal Bado , e da altri che dottamente ne scrissero , se ne pubblica la conclusione .

VIII. Quel tanto decantato affioma però, *Contrariis contraria curantur* fondamento il più stabile , in cui il Metodo di medicare s' appoggia ben chiaramente dimostrando a quelli , che con l' assegnato temperato non
puole

puole la China abbatte la febbre ,
 la di cui essenza secondo il gran
 Maestro Galeno consiste nel calore ,
 e nella siccità , ha necessitato i me-
 desimi a dividersi ne' pareri ; onde
 altri dicono , che il maraviglioso ef-
 fetto della China China dependa da
 una qualità occulta , dalla quale in-
 sensibilmente vien cacciata dal cor-
 po la cagione della febbre , e tra
 questi si annovera il Bado nel cap.
 13. che fa nella sua pregiatissima
 Opera intitolata , *Anastasis corticis
 peruviani* ; altri vogliano , che operi
 assorbendo l' umidità putredinosa ,
 come vuole Stanislao Homato al ri-
 ferire del precitato Bado : altri asse-
 riscono , che produca l' addotto ef-
 fetto , per mezzo dell' assegnatali ca-
 lidità , e siccità , dalle quali qualità
 assottigliandosi l' umore , che causa
 la febbre vien poi dalla natura , o
 per orina , o per sudore , o per insen-
 sibile traspirazione ad evacuarfi , e
 di tale opinione è il Brunacci al cap.
 4. In somma se non tutti almeno la
 maggior parte de' Medici Galenisti ,
 e Filosofi , e Peripatetici , che scrissero

della China China (benchè tra di loro diversi nell' assegnare il modo con cui operi) concordemente asseriscono , che se non per orina , o per sudore , almeno insensibilmente evacui la cagione congiunta della febbre , ed asserito ne viene dal Bado , dal Donzelli , da Raimondo Restaurando , dal Brunacci , e con molti altri dallo Sturmio .

IX. Ed in ciò benchè non discordinino quelli , che con la guida d' una Filosofia più occhiuta , perchè libera battono la vera strada , che conduce allo scoprimento della verità ; perchè più glorioso si renda il Trionfo della China China non rifondano il suo prodigioso effetto in una occulta qualità , che è un' onorato riparo con cui tacitamente si mostra non saper sene addurre la cagione , ne anco ricorrere possono col Brunacci alla calidità , e siccità , che in essa da molti si suppone risiedere , non solo perchè ogni cosa , che effettivamente è tale , guarirebbe dalla febbre , ma anco perchè il grand' Hippocrate

crate nel libro de Vet. Med. insegna, che li medicamenti non operano in virtù di calidità, o frigidità, mentre lasciò scritto, *frigiditatem*, *autem caliditatem omnium facultatum minimè potentes esse in Corpore existimo*. Onde benchè tra di loro discordanti si sforzano però di spiegare il modo col quale questa opera, con maniera sì adattata al nostro intendimento, che se non è vero, almeno il più probabile d' ogni altro addotto si concepisce dall' umana intelligenza.

X. Tra la molteplicità dunque de pareri nell' assegnarsi da' liberi Filosofi il modo, con cui dalla China China si supera la febbre due soli si delinearono nel Trionfo della scorza, perchè a questi come a i più principali tutti gli altri si riducano: il primo dunque è del famosissimo VVillis nel Trattato delle Febbri, il quale al capitolo terzo supponendo, che la febbre intermittente sia un moto inordinato, ed una grand' effervescenza di sangue cagio-

nata dalle particelle che lo costituiscono a fine di deporre , e scaricarsi di alcune particelle estranee viziate , le quali nel medesimo sangue si trovano ; nel capitolo sesto delineando il modo con cui operi la China China (benchè essa venga aggravata da lui col titolo di Medicamento dolofo) dice che con pigliarsi questa da Febbricitanti , mescolandosi le di lei particelle componenti , con il sangue fanno che questo si ponga in un moto di fermentazione diverso dal febbrile , dopo che le dette particelle della China China sono svanite , e segregate dal sangue ritorna questo di bel nuovo a porsi in moto di febbrile fermentazione quando però (soggiunge il medesimo) coll' uso della China non venga dalla natura a totalmente correggersi , e superarsi la cagione da cui in tal moto preternaturale si pone il sangue , il che senza alcun dubbio , è infallibile , che segue , quando per più , e più giorni si continua l' uso della medesima .

XI. La seconda opinione , che con
maggior

maggior chiarezza della prima dimostra il modo dell' operare della China China , è di quel gran lume , che risplende nel Cielo della moderna Filosofia , che è il P. Onorato Fabbri della Compagnia di Gesù , in quel nobilissimo Trattato intitolato *Pulvis Peruvianus vindicatus de Ventilatore* , che passeggia sotto nome d' *Antimo Conygio* ; dice dunque questo elevatissimo ingegno al capitolo 8. che i corpusculi minimi della China China costano d' una tale determinata figura atta , e proporzionata a potersi insinuare dentro le porosità dell' umore , che è in causa della febbre , e così violentemente insinuandosi sciolgano , e strituranò il detto umore , che poi sciolto , e dissoluto si manda fuori del corpo , o per sudore , o per orina , o per moto di corpo , o insensibile traspirazione insegnando ciò nel capitolo 4.

La quale operazione viene spiegata col bellissimo esempio dell' acqua forte che scioglie, e stritura in sottilissima polvere il ferro , e non la cera , o il

legno, perchè il ferro, e non quelli, ritiene li pori adeguati alla figura de i minimi dell' Acqua Stigia, per lo che questi violentemente insinuandosi nelle porosità del ferro, lacerando, e rompendo quelle sottilissime fibre con le quali venivano legati, e stavano uniti i suoi componenti lo sciolgano, e riducono in sottilissima polvere: ed in questo modo veramente mi si deve concedere che trionfi la China China della febbre, cioè le Maffole della medesima portate, che si sono dentro delle vene, insinuandosi nelle porosità del fermento febbrile talmente guastano la sua forma, e testura, che non solo non è più abile a metter in moto d' ebullizione il sangue, ma anco passando per i luoghi destinati alle depurazioni con la corrente de' fluidi, ivi si depone, o per orina, o per sudore, o pure per moto di corpo, o per insensibile traspirazione si tramanda fuori del corpo, il che pare, che concordi con l' opinione, che tengono della febbre i più saggi tra Medici della nostra età li quali insegnando

gnando che questa si promuova da un craffamento di fluidi , ne segue , che dalle Molecole della China China , sciogliendosi i medesimi fluidi con inbeversi esse de' sali congelanti resta il corpo libero da ogni asfalto febbrile , che in esso si potesse promuovere , a cagione del preaccennato incraffamento .

XII. A chiunque però , che ciò mi contrastasse , cedo l' impegno di pigliarne la difesa , mentre questo confessi , che la China China operi superando la cagione della febbre , e disponendola in modo , che secondo le leggi della circolazione passando con la corrente del sangue per li reni , cribrandosi , e scolando per li vasi ureteri nella veflica si mandi fuori del corpo ; o deponendosi nelle glandole intestinali , se le apri la strada a rendersi per moto di corpo , o pure portandosi nelle glandole cutanee , si espurghi poi , o per sudore , o per insensibile traspirazione .

A questa conclusione , oltre l' autorità di tanti D. D. di sopra addotti ,
ti ,

ti , vi assiste , e l' esperienza , e la ragione : possono far fede all' esperienza la maggior parte di quelli , che essendo stati travagliati dalla febbre non con altro medicamento restarono liberi , che con la China China , e questi dopo l' uso di questa , o durarono per più giorni di sudare , o resero quantità considerabile d' orina , o per moto di corpo si sgravarono di copia d' umori , come , ed a me , ed alli più accreditati Medici di Siena farà accaduto osservare , se deposta ogni passione , e tralasciato ogn' impegno vorranno far giustizia ad un Medicamento sì singolare .

XIII. Ne dall' esperienza si discosta la ragione ; poichè se è vero , come è verissimo , che presa la China China per lo più cessa la febbre , è necessità il concludere che si tolga dal corpo per mezzo di questa la cagione della febbre , mentre s' è dottrina insegnata dall' istesso Galeno in più , e più luoghi , ed in particolare nel com. del 22. Af. del 2. lib. che i morbi si tolgano , con torre la di loro cagione ,

gione , ed eccone le formali parole , *Causarum morbos facientium sublatione* , unà etiam morbos removeri necessarium esse videtur , pare , che si deva concedere , che se la China China leva la febbre non da altro ciò provenga , se non perchè viene destrutta la di lei cagione , la qual conseguenza è fondata su questa evidentissima ragione ; li medicamenti tolgono i morbi , o perchè s' oppongano , e contrariano alla di loro essenza , o perchè destruggono la cagione , dalla quale vengono prodotti ; se dunque la China China , che viene giudicata di temperamento calda , e secca non s' oppone per li Galenisti alla febbre , la di cui essenza consiste secondo loro in una estranea calidità , e siccità : è forza confessare , che solo trionfi della febbre , perchè opponendosi alla di lei cagione l'abbatte , e la destrugge .

Oltre all' addotta ragione somministrata dalla scuola Galenica si renderà più specioso il Trionfo della China China , se anco la moderna Medicina dimostrerà ad evidenza , che
la

la China China superi la febbre con
debellarne la cagione.

XIV. La febbre dunque , secondo
il comun sentimento de' più saggi tra
i moderni , come il V Villis lib. de
feb. cap. 1. è una preternaturale ef-
fervescenza , o ebullizione de' pre-
detti fluidi , che scorrono per i cana-
letti , che costituiscono il corpo uma-
no violentemente promossa dalla na-
tura , per lo solo fine di sciorre , e
di poi purificare i medesimi da mol-
ti estranei minimi corpicciuoli , che
sproporzionati , ed inabili alla sime-
tria de' predetti fluidi guastano la
loro indole , e natural costituzione ,
e ciò segue in quel modo appunto ,
che accade nel mosto , nel quale ri-
trovandosi molti estranei corpicciuo-
li , che offuscano la limpidezza , ed
alterano il sapore del vino , questi si
depurano , e si segregano per mezzo
d' un moto fermentativo , che in esso
dalla natura si promuove ; e di qui
è , che uno de' più singolari ingegni,
del quale si glorj la città di Siena ,
e che per la nobiltà , e per la pro-
fon-

fondità del sapere si rende chiaro a tutto 'l mondo , riguardando al fine per il quale vien prodotta la febbre , con gran fondamento insegna effer questa salutevole , e perche è rimedio .

Onde , se la China China opera in modo , che non ritorni il moto fermentativo , ed ebullizione de' fluidi è manifestissimo contraffegno , che toglie da questi quella cagione , che li faceva fermentare , e bollire , poichè se è vero ciò , che viene insegnato dalla filosofia , che posta la cagione ne deve seguir l' effetto ; se dalla China China non venisse superata , ed abbattuta la cagione , per cui fermentano i fluidi non cesserebbe l' effetto , che è la febbre . Se dunque non è controverso , che questa si fermi è necessità confessare , che tolga quella cagione , da cui vien fomentata .

XV. Li splendori però d' una sì chiara verità vengon' oscurati dall' ombra di poche parole proferite da alcuni , che malamente sopporta-
no ,

no , che la febbre superata ne resti da medicamento sì efficace , perchè si trovano impegnati a negare un' effetto sì maraviglioso, dicono dunque, che la China China è medicamento dolofo , mentre fa che la febbre da questa per qualche giorno superata con impeto maggiore , e con una più molesta recidiva ritorni a travagliare i poveri pazienti , e con tanta efficacia procurano d'imprimere nella mente del volgo proposizione sì falsa , che molti aborrendo il nome della China China vogliono più tosto infelicamente vivere con la febbre , e renderla più rebelle con li stomacosi siropi , e nauseosi elettuarij , che giocondamente superarla coll' uso della China China.

XVI. Ora perchè la falsità di tal proposizione resti abbattuta , ed assieme più glorioso si renda il Trionfo della China China , con mostrare a quei pazienti , che l' aborriscono quanto sieno ingannati : è ben dovere , che per difendere dalla querela con cui viene aggravata la China China ,

China , dimostri essere questa innocentissima nelle recidive .

La febbre come già di sopra s' è accennato non è altro che una fermentazione , o moto preternaturale de' fluidi , o della massa del sangue , per lo che rese più libere , ed esaltate le particelle sulfuree , o massule ignee , che alla di lui composizione concorrono , queste con più energia insinuandosi , e pungendo le nervose fibre del nostro corpo fanno , che dalla mente si concepisca un'ardentissimo calore , ed estraneo in cui la natura , e l' essenza della febbre da' Maestri dell' antica Medicina fu riposta , mentre da Avicenn. fen. 3. lib. 4. cap. pr. fu definita , che sia *Calor extraneus* , e da Gal. pr. aph. com. 16. *Conversio caliditatis in igneam* ; dunque se nella China China risiede la facoltà di far che non ritorni il moto fermentativo preternaturale del sangue restituendolo nella sua indole , e natural simetria , dimostrandoci ciò la quotidiana esperienza , dalla quale ciascheduno vien costretto a confessare , che i quar-
tanarij ,

tanarj , e terzianarj dopo l' uso della China China manifestamente apparisce , che restano per più , e più giorni liberi dalla febbre , che gli affliggeva ; come mai si potrà svelatamente asserire senza rossore d' oltraggiare l' innocenza d' un Medicamento sì prodigioso , che il recidivare sia solo effetto della China China ? Non è proposizione degna d' un Filosofo il dire , che l' acqua , che ha estinto un' incendio dia a quello vigore acciò faccia di nuovo pompa delle sue fameliche fiamme ? Non è sentimento d' uomo saggio l' affermare , che quell' Antidoto , che servì per abbattere la potenza d' un veleno mortifero , faccia poi , che più vigoroso risorga a' danni di chi lo prese ?

Dunque se la China China è l' acqua maravigliosa , che estingue l' incendio della febbre , con debellarne la cagione , se è l' unico Antidoto , che abbatte la malignità di quella , con qual fondamento d' apparente ragione può accusarsi come rea , e nella longhezza , e nella recidiva delle febbri ?

XVII. L'apportare per fondamento del presupposto reato ciò, che comunemente da' suoi accusatori s'adduce, cioè, che il fermarsi dall'uso di questa scorza le febbri, da non altro dependa, che da una facoltà fissativa dalla quale legandosi quegli umori, che sono per la loro putredine l'immediata cagione della febbre a questi così fissati per virtù della China China, mancando il moto, e l'agitazione manca ancora una delle più principali condizioni necessaria per l'attual produzione della febbre, e dalle catene della predetta fissazione consumata che è l'azione delle polveri resi poi liberi i predetti umori, con maggior impeto, e con più violenza movendosi dice, che contraria alla China China, che producano molto maggiore la febbre: onde a chi fuori d'ogni passione, e con tutta schiettezza vuol sindacare la natura di medicamento sì prodigiosa pare, che l'apportar questo per accusa della China China sia, come disse in altro proposito il Poeta Perugino

Baja, ch'avanza in ver quante novelle,

*Quante differ mai favole, o carote
Stando al fuoco a filar le Vecchiarelle.*

XVIII. Poichè oltre esser falso, ne da nessun Galenista insegnato, che a prodursi la febbre putrida, necessariamente vi si ricerchi il moto, e l'agitazione dell'umor peccante bastando solo, che si comunichino alli ventricoli del cuore l'evaporazioni putredinose, come si legge appresso dal Trincavello nel primo cap. del secondo Tratt. de' suoi comm: nella prima Fen. del quarto can. d' Avic. poichè oltre a tutto ciò che falsamente suppone chi contraria alla China China, se il termine di fissazione è sinonimo con quello di congelazione qual filosofia insegna, che si possino congelare gli umori dentro del nostro corpo senza produrre malori, che difficilmente dall'arte superare si possino? Ad evidenza tutto questo vien dimostrato dalle Pleuritidi, dalle Peripneumonie, da' Tumori

mori sì interni, come esterni, li quali effetti morbosì riconoscendo per sua cagione la fissazione degli umori in una determinata parte del corpo, con infallibile conseguenza fanno dedurre, che se dall' uso della China China questi si fissassero, per necessità produrre si dovrebbero effetti, che farebbero a' poveri pazienti sperimentare l' ultimo de' mali, poichè se coll' uso della China China rimanessero fissati gli umori, e chi non conosce, che questi in quella parte del corpo nella quale restassero fissati farebbono d' impedimento alla circolazione de' fluidi, onde questi trattenuti nel suo moto produrrebbero in un subito considerabili tumori, da' quali poi ne seguirebbe la morte, onde se per lo più in quelli che prendono la China China, non si osservano simili Fenomeni fa di mestieri concludere fermamente, che la China China non fissi; ed in conferma della falsità di ciò che dicono gli Avversarij, se al parere di loro medesimi predomina nella China la calidità, e siccità qual forza di ragione

ne

ne costringerà la loro somma intelligenza a follemente difendere, che in essa risieda la facoltà di fissare? E' pur principio ricevuto ancora da loro, che *frigidi est constipare, calidi verò dilatare.*

XIX. E benchè al caldo, e secco temperamento della China sia congiunta qualche leggiera stiticità, e debbole virtù constrettiva dimostrandola il senso del gusto nel masticarla, e confermata dal Morton al capit. 8. prima Esercit. de Febr. non però s' asserisce, che legghi, e fissi gli umori produttivi della febbre, poichè questa a non altro serve, che a confortare, e corroborare l' interne facoltà consistenti nella natural costituzione delle fibre a più facilmente superare, ed espellere da' luoghi convenevoli la cagione morbosa dimostrando ciò con l' esempio dell' Aloe, del Rabarbaro, e dell' Acciario, ne' quali, benchè risieda qualche virtù constrettiva, mai però nessuno disse, che abbino facoltà di fissare ma solo di corroborare.

XX.

XX. Alla riflessione della validità dell' addotte ragioni qualche poco cedendo il convinto intelletto di quei Medici che sono contrarj alla China , non tanto ostinatamente le si oppongono con del tutto reprovarla , ma solo dicano , che si debba usare in quelle febbri , che pigliano con freddo , e sono intermittenti non già in quelle che sono continue ne mai vengono a declinare : e prima di porla in esecuzione pretendano , che si debba lasciare sfogare per qualche tempo la febbre ; ne è cosa convenevole , che a' primi affalti si fermi con la China , mentre prima di servirsene vogliono , che si debba purgare , e ripurgare il corpo , e solo ne' primi affalti si debba dare in quelle febbri , che affaliscono con grand' impeto , e che seco portano accidenti mortali .

Che però benchè l' addotte proposizioni sieno ricevute dal volgo ignorante , e dall' inferme menti , come Oracoli biasimando ancora chi diversamente usasse la China ; perchè queste fervino di trofeo al suo trionfo si

chiamino ad una sincera consulta per esaminare la verità , li Medici più accreditati del mondo , e concorde-
mente affermeranno essere

Sogni d'infermo, e Fole di Romanzo.

XXI. Poiche il dire che solo convenga nelle febbri intermittenti è un voler chiaramente dimostrare il cattivo animo , che questi tali tengono contro della China China , mentre senza fondamento , e ragione restringono la virtù , che ella sempre tiene di superar tutte le febbri umorali ad una sola specie . Ed in verità se la febbre, semplicemente continua o continua conclusa , in essenza non differisce dall' intermittente , ma solo da questa è divisa , per ragione del luogo in cui stagna (per servirmi del termine comunemente usato dagli Avversarj) la putredine ; essendo cosa indubitata presso li Galenisti insegnandoglielo il gran Maestro Galeno lib. secondo de diff. feb. cap. primo , e lib. secondo de Crisib. cap. 12 . che la materia , che produce l' intermittente dimori fuori delle vene ,
e quel-

e quella delle continue dentro ; ne segue che se la febbre continua ed intermittente hanno la medesima essenza , e riconoscano la medesima cagione , solo in diversi luoghi stagnante è convenevole affermare , che ciò che è rimedio all' intermittenti sia ancora alle continue .

XXII. Il difendere in secondo luogo che prima di dare la China si lasci sfogar la febbre , e sotto pretesto d' approvarla un' avere speculato il vero modo di screditarla appresso quelli , che in tal congiuntura la prendono , perchè allora , o poco , o nulla giova ; poichè se seriamente si considera , con lasciare sfogar la febbre , lasciasi ogni giorno più debilitar l' Infermo , e che la cagione delle febbri si renda più attiva , e più resistente a poterli superare : conciosia cosa che il calore febbrile come insegna Avic. lib. quarto fen. prima cap. primo *Inflammatum in corde inflammatione, quæ nocet operationibus naturalibus* ; dunque col dire che si debba lasciare sfogare la

febbre si dice che si lascino offendere l'operazioni del corpo dal mantenimento delle quali dipende il mantenimento del medesimo dentro i termini della sanità; e di più se con lasciare sfogar la febbre si fa, che più s'offendino l'operazioni naturali, queste offese son la cagione, che maggior copia d'umori peccanti s'accumuli nel nostro corpo, per lo che manifestamente apparisce, che la cagione della febbre più rebbelle si rende, e più resistente a potersi superare, anzi questa ogni giorno più crescendo di forze, e facendosi superiore come comunemente si dice alla natura, a lasciare sfogare la febbre solo si fa, che la cagione di essa si deponga, o nella testa, o in qualche altra nobil parte del nostro corpo, e che poi gl'infermi chiudino gli ultimi giorni travagliati da frenetidi, da moti convulsivi, da letarghi, e simili, come per lo più accade osservare in quei pazienti, a' quali principando il suo male con febbre più presto, che sia possibile non si soccorre con la China.

XXIII. Ma a che serve affaticarsi a provare una sì chiara verità , quando anco chi dice , che si debba lasciare sfogar la febbre diversamente opera da quello , che va promulgando ? Se alcuno di questi che sono in impegno di contrariare alla China si porta alla cura di qualche febbricitante senza lasciare ne pure un giorno sfogar la febbre , cerca di superarla con minorativi , con cavate di sangue , con siropi , e con tanti , e tanti altri dubbiosi medicamenti , e tralasciano la China , che quotidianamente insegna l' esperienza essere il più sicuro rimedio ; così è ? Si tralascia la China , che se qualche volta non giova , almeno non vi è fondamento , che sia nociva , e si pongono in esecuzione minorativi , e reiterate cavate di sangue , che per lo più , e con ragione sono accusati dal volgo , e creduti rei della morte de' pover' infermi .

XXIV. Ne vale addurre in difesa , che i minorativi , e le cavate di sangue effettivamente evacuano

dal corpo gli umori peccanti ; il che asserir non si può dalla China China , mentre questa opera fissando .

Non in vero ciò vale , poiche oltre il riconoscersi questi molte volte non profittevoli , e spesso nocivi (dal che si può dedurre , che in realtà non evacuino gli umori peccanti , ma ben sì con scapito delle forze mettono maggiormente in moto) quanto sia falso , che la China operi fissando di sopra chiaramente apparisce . E dato ma non concesso , che veramente operi in tal modo , se ne cava questa vera conseguenza ; dunque la China non si deve dare ne anco dopo , che la febbre ha (servendomi de' loro termini) per qualche tempo sfogato , ed è fondata su questa evidentissima ragione : è più convenevole dare la China in quel tempo , nel quale la cagione della febbre è debole , e le forze dell' infermo sono vegete a poterla superare , quando anco dall' uso della China si fissasse , che darla in quel tempo nel quale la cagione è resa più rebelle , ed in parte deposta in qualche parte prin-

principale del nostro corpo la natura abbattuta, e snervate le forze a poterla debellare.

Onde se gli Avversarj detestano il darla ne' primi affalti della febbre, nel qual tempo la cagione del male è debole, e l'infermo con validità di forze; dunque non si doverà neanco dar dopo, che ha per qualche tempo sfogato, cioè dopo, che ha continuato ad invadere per più, e più giorni, nel qual tempo la cagione del male è più rebelle, che da principio, la natura più abbattuta, ed il corpo più destituito di forze.

XXV. Il dire in terzo luogo, che non si debba porre in esecuzione la China prima, che il corpo non è purgato, e ripurgato tanto è falso, quanto è vero, che la purga alle volte niente giova, mentre spesso si vede, che dopo purgato, e ripurgato il corpo anco nel medesimo dura la febbre, dal che si puol dedurre, che gli umori cavati con la purga non erano quelli, che cagionavano la febbre, poiche quando fussero stati,

F 4

del

del tutto cessata farebbe ; ed in tal caso superflua si renderebbe la China .

E quando in realtà la purga la facesse terminare , se la China in più breve tempo fa il medesimo effetto evacuando , come di sopra s' è detto gli umori peccanti, consumando quella di loro specifica malizia per lo che si rendono abili a produr la febbre, e perchè subito non si procura, che si dia a' febbricitanti?

XXVI. Non si nega però che quando chiaramente si riconosca nel corpo un'abbondanza d'umori, dimostrando celo i vomiti , o le cause antecedenti , o pure sia manifesta un'aripienenza di vasi, ed una troppa eccedente quantità di sangue prima di dare la China si debba sgravare il corpo, con un semplice minoraivo, e diminuire la massa sanguigna con una cavata di sangue, che così alleggerita la natura dall'abbondanza, che la tiene oppressa meglio si puole approfittare del buon' effetto della China, mentre è insegnamento
di

di Galeno nell' XI. Meth. cap. 15. che, *Levata quæ corpus nostrum regit natura, exonerataque eo quo veluti sarcina premitur haud egre quod reliquum est vincet*, così è, dunque vedendosi il bisogno prima di dare la China, si dia un leggiero minorativo, o si cavi un poco di sangue, che così farà più sicura la sua operazione.

Ma a che dilongarmi in dimostrare non esser necessaria avanti l'uso della China la purga; se gli stessi Avversarj concedono, che si debba dare ne' primi assalti di quelle febbri, che con impeto assaliscono, e che hanno seco congiunti accidenti mortali, mentre da ciò giustamente si può dedurre, dunque se non è necessaria la purga in quelle febbri, che per la loro vehemenza, e malizia minacciano la morte, del tutto giudicare debbesi superflua in quelle febbri, che son benigne, e che con piacevolezza travagliano, del che evidentemente se n'adduce la ragione, poiche se la China senza la purga snerva, abbatte, e consuma una ca-

F 5

gione,

gione , che per la sua grand' attività potè produrre una febbre impetuosa , con maggior facilità potrà superare quella , che per non esser tanto attiva produce un' effetto , e più mite , e più debole ; questo dunque è il motivo , che constringer deve gli Avversarj a confessare , che se conviene la China ne' primi assalti di quelle febbri , che per la loro veemenza minacciano l' ultimo estermio , deve convenire ancora ne' primi assalti di quelle , che riconoscendo una cagion più debole non con tanto vigore travagliano .

XXVII. In somma se le febbri , o per dir meglio le di loro cause che con tardità di moto , e con piacevolezza ancora , o riducono al sepolcro , o tengono per lungo tempo ristretti nel letto i pazienti , ne' primi assalti non si tralasciano dagli Avversarj senza tentare di superarle (ma invano) con tanti rimedj , e dalla Chirurgia e dalla Farmacia presi , e perche non si procura di curarle col rimedio , che manifestamente s' oppo-
ne

ne alla cagione della febbre? Perchè si deve tralasciare il medicamento sicuro per l' incerto? Perchè si deve prima porre in esecuzione que' medicamenti , che per lo più l' esperienza ci mostra non esser profittevoli , per poi quando appunto non si fa , che più operare per una sol volta si ricorre , ma inutilmente , alla China China .

XXVIII. Si? Inutilmente ricorresi alla China , perchè questa ritrovando è più resistente per la debolezza dell' infermo, e più ingrandita , e radicata per la lunghezza del tempo la cagione della febbre, benchè dall' uso di essa si debiliti a segno , che per qualche giorno non sia possente a produrre la febbre , non però del tutto superandosi di giorno in giorno riacquista forze in grado , che la ritorna a produrre , del che tralasciandosi la cagione , o al Medico , che ne' primi assalti non si servì della China , o a tanti medicamenti usati li quali solo servendo a sconcertare la massa sanguigna poterono render

più tosto maggiore, che diminuire la cagione della febbre: solo se ne incolpa l'innocenza della China, mentre nel tribunale di chi meno intende s' accusa rea della recidiva, per lo che con somma ragione si puole esclamare

O Tempora, o Mores

*Dat veniam corvis vexat censura
columbas*

*Pro vitio virtus crimina sepe
tulit.*

Si conceda dunque alla China il Trionfo sopra delle ragioni, che contro di essa vengono addotte, che trionferà parimente di qualche febbre umorale, se non solo ne' primi giorni, che assalisce si pone in esecuzione, essendo verissima quella sentenza del Sulmonese Poeta (de Rem. lib. 1.

Principiis obsta; sero Medicina paratur,

Cum mala per longas invaluere moras.

Ma ed ancora con tutta sicurezza trionferà della febbre, se data, che s' è una volta, se ne continui, e per più

più giorni , e per più volte il giorno l' uso , che così del tutto s' abbatte , e si supera la di lei cagione essendo verissimo , che

Et leviter quamvis quod crebro tunditur ictu

Semper longo vincitur in spacio atque labescit .

XXIX. Ed in verità l' abuso , che comunemente corre di non darsi la China ne' primi giorni , che la febbre affalisce , e il non continuare per più volte a darla , è la vera cagione per la quale la febbre ritorna ; poiche se all' immediata cagione della febbre , o sia questa , secondo i Galenisti la putredine , o consista co' moderni in un fermento viziato , come insegna il V Villis , o in estranei corpuscoli mescolati col sangue abili a poterlo porre in moto d' ebullizione , come crede Antimo Coniglio , o in una non naturale acrimonia del sugo nerveo , come dimostra il non mai a bastanza lodato Alfonso Borelli , nella seconda parte De Motu Animalium , proposizione 225. o pure dependa da un'

un' incrassamento de' fluidi , come sentono molti de' più dotti del nostro secolo . La China è il vero antidoto , che le si oppone superandola , snervandola , e consumandola , dunque , chi non conosce , che questa sia più facilmente superabile nel suo principio , perchè allora è più debole insegnandolo l' istesso Hipp. 2. Aph. 30. dove lasciò scritto , che circa *Initia omnia imbecilliora* , se la cagione della febbre acquista col tempo sempre più forza , e vigore , poiche secondo (Ovid. lib. 1. de Remed.)

Mora dat vires

Et validas segetes , quæ fuit herba facit .

Dunque più facilmente questa si potrà superare se nella debolezza del suo principio se l' oppone la China , che nel progresso di tempo in cui a' danni dell' infermo opera con più vigore (Ovid. lib. 1. de Remed.)

Quæ præbet latas arbor spatiantibus umbras ,

Quo posita est primum tempore virga fuit .

Tæc poterat manibus summâ tellure revelli ;
Nunc

*Nunc stat in immensum viribus
aucta suis .*

Afsalisce la febbre , dunque si prepari subito , ne si differisca l' uso della China (Ovid. lib. 1. de Remed.)

*Sed propera , nec te venturas differ
in horas ,*

*Qui non est hodie , cras minus
aptus erit .*

XXX. Così è , chi brama dalla China , che sieno liberati gl' infermi dalla febbre , gli si dia ne' primi afsalti , e quando i pazienti non potessero pigliarla pel suo ingrato sapore , e la vomitassero , se ne faccia con mele elettuario , e s' introduca nel corpo per mezzo di clisteri , che ancora così posta in esecuzione vedrassi in breve superar la febbre come qua a molti è accaduto osservare , e molto prima di noi in Parigi è stato sperimentato asserendolo il dottissimo Elvezio .

Ne solo basta per superare le cause febbrili , ed assicurarsi dalla recidiva opporle ne' primi afsalti la China , ma è di necessità , che per più giorni ,

ni , e settimane , se ne continovi l' uso essendo ricevuto quell' affioma , *Quæ applicata iuvant reiterata sanant .*

Ed in prova di questa incontrastabile verità , se è vero , che dopo che s' è estinto un grand' incendio con gettarvi per una sol volta dell' acqua di nuovo si raccenderebbe se non si continuasse con altr' acqua a totalmente smorzar il calore , che dentro la combustibile materia si ritiene , ne segue con somigliante parità che quantunque per la prima volta che si da la China si fermi la febbre , perchè tanto con la sua virtù si snerva la cagione , che non è più possente a mettere in moto d' ebullizione il sangue ; ma poi a poco a poco riacquistano balia , ed arrivando nello spazio di dieci giorni in circa a quel grado di vizio , che è necessario a produrre la febbre , ne segue la recidiva ; onde questa con tutta sicurezza si fugge , se non se ne traslascia per più giorni l' uso , mentre da questo la cagione della febbre del tutto snervandosi , e superandosi non puole poi più rinverdire a' dan-

a' danni de' poveri pazienti , e tutto questo non solo ci vien confermato dalla pratica , che osservano i Medici oltramontani , i quali dopo d'aver data la China s' assicurano da ogni recidiva , con dare per venti , o trenta giorni di tre in tre ore di ciaschedun giorno una porzioncella di China ; ma anco ciò viene autenticato dalla speranza in Siena osservata , dove di quelli a' quali in tal modo è stata data la China , pochi , o nessuno sono ricaduti .

XXXI. Il che veramente riconoscendo gli Avversarj cedano ogni sua pretesione alla China trionfante , ma non potendosi però svelle dalla sua volontà le radici di quell' odio , che sempre le portarono vanno imitando l' Etiopi , li quali benché adorino il Sole lo bestemmiano , perchè li rende neri nel volto , e parimente costoro , benché riconoscano essere la China l' unico Sole , che con li suoi benefici influssi fa rinverdire la sanità delle febbri inaridita , dicono , che chi la prende per molto tempo porta
sempre

sempre nel volto un color pallido ,
e smorto , che non può così facil-
mente ritornare nel suo florido pri-
stino stato .

XXXII. Ma si replica però che
quando un tal' effetto in alcuni s' of-
servi , di ciò non se ne puole incol-
pare la China , non solo perchè i più,
che di questa si servono riacquistano
presto il suo natural colore , ma an-
co perchè una simile osservazione si
può , come de fatto si fa in quelli ,
che non si medicano con la China ;
e quando si deva osservare ciò solo
in quelli , che la prendono semplice-
mente si può da tale osservazione de-
durre quanto fosse grande , ed attiva
la cagione della febbre , che potè
sconcertare a segno tale il sangue
che se non per lungo tempo non può
racquistare la sua debita simetria ,
per lo che pallido si mantiene nel
volto il color di chi la prese , e cer-
tamente questi , che dopo l' uso del-
la China non ritornano con facilità
nelle fue forze è molto probabile ,
che o farebbero morti , o averebbero
con-

continuato a travagliare lunghissimo tempo colla febbre, se non aveffero preso la China . Il che essendo veramente così , s'assolvi dunque come innocente anco in questo la China ; che trionfando ella di tutte le ragioni , che contro di lei vengono addotte dagli Avversarj senza timore si potrà superare *Tutè , jucundè , & citò* il male , che più comunemente ci affallisce , e che fa che per lo più *Serius , aut citius sedem properamus ad unam* .

E perchè il Trionfo , che ha fino a qui riportato la China China sopra di chi le contrasta la sua maravigliosa virtù maggiore si renda con superare inevitabilmente la febbre non farà disdicevole brevemente addurre que' modi co' quali possano i febbricitanti servirsi di questo prodigioso rimedio.

XXXIII. Ne' primi tempi dunque, che si principiò a praticare l' uso della China in Europa non in altra forma si dava , che nella seguente ; que' Medici , che in quel tempo vivevano dopo d'aver consumate (per così dire) Spezierie intiere per debellare

bellare qualche sorte di febbre ricorrevano, come *ad sacram ancoram* alla China con pigliarne due dramme, ed infondere in oncie quattro di vino greco, o d'altra sorte bianco, ma generoso, e queste le davano all'infermo appunto nell'acceffione febbrile, cioè quando le cominciava, o il freddo, o il rigore, o l'oripilazione; qual modo d'usar la China anco oggi da molti vien praticato dando questi la China infusa nel vino, non però aspettano di darla nel principio dell'acceffioni, ma bensì nel giorno dell'intermittenza, in questo modo.

Prendono un'oncia di China polverizzata in sottilissima forma, e l'infondano in un boccale di vino generoso, e dopo d'effervi stata in infusione per 24. ore a fuoco lento ne danno negli giorni dell'intermittenza più volte, cioè di due, in due ore; o di quattro in quattro ore un bicchiere, ed in questo modo s'usa in Francia da monsù Talbot Inglese Medico in Parigi Famosissimo, quale così usandola gli riusciva
gua-

guarire la maggior parte de' febbri-
citantì ; onde pervenendo a notizia
dal gran Luigi felicemente Regnan-
te il buon' effetto di tal rimedio , che
il predetto Monsù Talbot dispensava
per segreto , acciò , che li suoi vastis-
simi Regni mai restassero privi di
questo efficacissimo Medicamento con
somma liberalità se donare al pre-
detto Medico Inglese due mila Lui-
gi d' oro in contanti , e due mila
Franchi d' annua pensione acciò in-
segnasse alli suoi Medici di Corte il
suo segreto , e tutto questo vien ri-
ferito dal traduttore dal Francese in
Italiano dell' Elvezio nell' Opera
stampata in Parma col titolo , *La*
Kina Kina , e *le di lei stupende qua-*
lità .

XXXIV. In Siena però essendosi
sperimentato , che la China infusa
nel vino solo felicemente fa il suo
buon' effetto in quelle febbri , che di
lungo tempo travagliano i poveri
pazienti , ne' quali il fermento feb-
brile per la lunghezza del tempo non
solo si suppone , concotto , e dispo-
sto

sto ad evacuarfi per sudore , ma anco perchè si ritrova legato , ed involuppato tra la crassizie d' umori viscidati , e grossi , ma non già in quelle febbri , che di poco tempo travagliano , e che hanno soggettato il suo fermento nella bile , le quali alle volte per l' attività del vino si rendono più ferventi , per lo che si tralascia in simili casi il vino , ed in sua vece s' infonde un' oncia di China sottilissimamente pulverizzata in libbre 4. d' acqua comune , o pure di Cardo benedetto , di Ruta Capraria , di Capelvenere , e simili secondo la diversità delle febbri , che travagliano , e di questa infusione coll' istessa China confusa , e mescolata , se ne da un bicchiere per più volte il giorno , cioè di 4. in 4. ore , e così usata produce ottimamente il suo effetto , ne per quello , che sino ad ora s' è osservato molti ricadono , se si dura a darla anco dopo , che è superata la febbre per qualche settimana due volte il giorno .

Altri tralasciando la sostanza della China danno la pura infusione ,
che

che chiamano Tintura di China, e la fanno in questo modo ; pigliano quella dose di China, che più le aggrada, e l' infondono in qualche acqua stillata, e dopo d' averla tenuta a fuoco lento per qualche tempo la fanno leggiermente bollire, e colandola danno poi all' Infermi cinque oncie in circa di quella infusione, la quale così data s' è fatto osservazione, che non produce l' effetto come de fatto lo produce l' infusione con l' istessa China mescolata.

XXXV. Ad alcuni piace più il modo d' adoperarla in bocconi, con farne Elettuario poiche pigliano la China, e con mele, e con qualche siroppo ne riformano Elettuario del quale poi danno al peso di mezza dramma per più volte il giorno.

Fassi ancora della China il siroppo, il quale benche si faccia con la decozione in acqua di China ridotta con quantità sufficiente di zucchero in siroppo, non ostante nell' Elvezio si legge che in Francia a Monfig. Duca di Borgogna fu data la
China

China in siroppo fatto in questo modo , presero una pinta di vino (la qual misura equivale ad once 22.) nel quale posero in infusione un'oncia di China sottilmente polverizzata per lo spazio d' ore 48. poi fatto bollire sino alla consumazione della terza parte dopoi colato aggiungendo alla colatura mezza libbra di zucchero fino ne fu fatto siroppo del quale se ne dava buona porzione per quattro volte il giorno .

Per uso de' fanciulli , che difficilmente possano tollerare l' ingrato sapore della China se ne forma tra-gea , o confettini nel medesimo modo che si fanno quelli di senna , e di rabarbatto , de' quali se ne danno con buon' effetto circa ad una o due dramme il giorno .

Parimente per quelli , che sono nauseati , ne possono soffrire la quantità , ne il sapore della China se ne fa di questa l' estratto con spirito di vino del quale se ne da uno scrupolo per volta più volte il giorno , che involtato in cialda facilmente si piglia , e produce ottimamente l' effetto.

XXXVI. Per quelli, che abborriscono prendere per bocca la China in qualunque forma ridotta il dottissimo Elvezio ha trovato porla in uso ne' clisteri, nel qual modo operando fosse più efficacemente che presa per bocca per maggior profitto dell' universo, ne ha posto alle stampe un Trattato intitolato *Metodo per guarire tutte le sorti di febbri senza prender nulla per bocca* al quale referendomi solo accennerò, che esso si serve della China in clisteri in questo modo ne prende oncie mezza, ed aggiuntandola ad una libbra d' acqua comune ne fa clistere, il quale reiterando più volte il giorno sana qualunque sorte di febbre come si ricava dalla precitata opera.

Ed ecco brevemente delineati li modi co' quali servir ci potiamo della China per liberarci da qualunque febbre purchè questa non abbia la sua origine da qualche Tumoretto, o pure sensibile, e grande ostruzione, di qualche viscere poichè in tal caso essendo la febbre consecutiva alli predetti morbi se non si tolgono que-

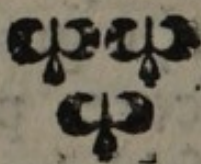
sti , che sono il fonte da cui vien prodotta la febbre l' uso della China sarà del tutto superfluo , come anco tale sarà , se averà decretato il Supremo Legislatore , che per tal febbre dobbiamo morire poichè sarebbe temerità degna d' un severo castigo se si pretendesse d' evitare con la China il colpo della morte alla quale dobbiamo soggiacere perchè siamo nati , il che riconoscendo chiaramente Manilio lasciò scritto . (lib. quarto Astronom.

*Fata regunt Orbem certa stant omnia
lege*

*Longaque per certos signantur tem-
pora cursus*

*Nascentes morimur finisque ab Ori-
gine pendet .*

I L F I N E.





I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI

Fatto co' Numeri Marginali , e non
delle facciate.

L *A China China è il più sicuro ri-
medio per le febbri . Num. IV. VII.
China China, e suoi varj nomi. Num. V.
Luogo dove nasce . Num. V.
Come , e quando si portasse nell' Italia .
Num. VI.
Suo temperamento . Num. VII.
Varie opinioni , come operi . Num. VIII.
IX. X.
Vero modo , con cui opera la China .
Num. XI.
Con essa si estirpa la cagione della feb-
bre . Num. XII. XIII.
Viene incolpata rea delle recidive sen-
za fondamento . Num. XV.
Si prova non far recidivare . Num.
XVI.*

Non

Non è vero, che fissi gli umori . Num.
XVII.

Quando debba usarsi secondo gli *Av-*
versarij . Num. XX.

Conviene in tutte le febbri umorali .
Num. XXI.

Per dar la China non si debbe lasciar
sfogar la febbre . Num. XXII.

Ne meno si debbe sempre purgare pri-
ma il corpo, ne cavar sangue .
Num. XXV.

E quando convenga . Num. XXVI.
Gli *Avversarij* pongono in uso la Chi-
na quando non fanno, che più ope-
rare . Num. XXVIII.

Si deve dare ne' primi giorni, che la
febbre assalisce . Num. XXIX.
XXX.

Vien' a torto incolpata rea di far cat-
tivo colore nel volto di chi l' usa .
Num. XXXI.

Modi diversi co' quali si può usare. Num.
XXXIII. al XXXVI.

